

PNC – PNRR: Piano Nazionale Complementare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza nei territori colpiti dal sisma 2009–2016, Sub–misura A4, "Investimenti sulla rete stradale statale"

S.S.260 "Picente"

Lavori di adeguamento e potenziamento della tratta stradale laziale.

1 Lotto – dal km 48+330 al km 43+800 –

1° Stralcio: dalla S.S.4 al ponte sul fiume Castellano

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA

RESPONSABILE DI PROGETTO

*Dott. Ing. Niccolò Saraca
Ordine Ingegneri della Provincia di Roma n.A23061*

PROGETTAZIONE STRADALE

*Dott. Ing. Filiberto Ferraro
Ordine Ingegneri della Provincia di Roma n.A23796*

PROGETTAZIONE STRUTTURE

*Dott. Ing. Gaetano Usai
Ordine Ingegneri della Provincia di Roma n.A16510*

PROGETTAZIONE GEOTECNICA E OPERE STABILIZZAZIONE

*Dott. Ing. Aldo Capata
Ordine Ingegneri della Provincia di Roma n.A27944*

IL GEOLOGO

*Dott.ssa Geol. Barbara Colonnelli
Ordine Geologi del Lazio n.1073*

RESPONSABILE STUDIO AMBIENTALE

*Dott.ssa Ing. Mariella Cosimi
Ordine Ingegneri della Provincia di Viterbo n.A552*

PROGETTAZIONE IMPIANTI

*Dott. Ing. Giuliano Maria Esposito
Ordine Ingegneri della Provincia di Napoli n.12540*

COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE

*Dott. Ing. Maurizio Proietti
Ordine Ingegneri della Provincia di Latina n.A1303*

VISTO: IL RESP. DEL PROCEDIMENTO

Dott. Ing. Antonio Aurelj

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

CAPOGRUPPO MANDATARIA: INTEGRA S.r.l.



RESPONSABILE INTEGRAZIONE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE

*Dott. Prof. Ing. Marco Petrangeli
Ordine Ingegneri della Provincia di Roma n.A18744*

MANDANTI

VAMS Ingegneria S.r.l.



Arethusa S.r.l.



React Studio S.r.l.



PROTOCOLLO

DATA

Studi e indagini

Piano di gestione delle materie

Relazione del piano gestione materie

CODICE PROGETTO		NOME FILE			REVISIONE	SCALA
PROGETTO	LIV. PROG. ANNO	T00SG10AMBRE01B				
STRM8398	P 22	CODICE ELAB.	T00	SG10	AMBRE01	B
B	Emissione per procedura MASE	11.2023	G. POLITI	M. PROIETTI	N. SARACA	
A	Emissione	10.2022	M. PROIETTI	M. PROIETTI	N. SARACA	
REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	

INDICE

1	INTRODUZIONE	3
1.1	GENERALITA'	3
1.2	OGGETTO SPECIFICO DEL DOCUMENTO	5
2	RIFERIMENTI PROGETTUALI DI BASE	7
2.1	SOLUZIONE DI PROGETTO	7
3	RIFERIMENTI NORMATIVI	8
3.1	NORMATIVE NAZIONALI	8
3.2	LINEE GUIDA	8
3.3	PIANO ATTIVITA' ESTRATTIVE, PIANO RIFIUTI, PROCEDURE	9
4	CARATTERISTICHE LITOSTRATIGRAFICHE DEI TERRENI E DELLE ROCCE INTERESSATI DAGLI INTERVENTI	15
4.1	INQUADRAMENTO GEOLOGICO	15
4.2	INDAGINI GEOTECNICHE ESEGUITE	16
5	DEFINIZIONE DELLO STATUS AMBIENTALE INIZIALE QUADRO CONOSCITIVO GENERALE DELL'AREA DI PROGETTO	20
5.1	ASSETTO TERRITORIALE	20
5.2	STATUS AMBIENTALE INIZIALE	21
5.3	ACQUA	22
5.4	USO REALE DEL SUOLO	25
5.5	CLIMA E ARIA	28
5.6	VEGETAZIONE FLORA FAUNA ED ECOSISTEMI	31
5.7	SALUTE UMANA	33
5.8	PAESAGGIO	36
5.9	GESTIONE DELLA RISORSA IDRICA, DEPURAZIONE E RIFIUTI	36

5.10	POTENZIALI RISCHI DI INQUINAMENTO	37
6	BILANCIO DELLE TERRE	40
6.1	VOLUME DEI MATERIALI DI SCAVO	40
6.2	FABBISOGNO PER I RIPORTI/RILEVATI	40
6.3	BILANCIO COMPLESSIVO SCAVI/RIUTILIZZO DIRETTO NEI RIPORTI / RILEVATI	41
7	STIMA DI PRODUZIONE DEI RIFIUTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE E ALTRE TIPOLOGIE DI RIFIUTO	42
8	APPROVVIGIONAMENTO MATERIALI ESTERNI - FABBISOGNO	43
8.1	MATERIALI DI CAVA	43
8.2	CONGLOMERATO BITUMINOSO, TERRE VEGETALI MISTO CEMENTATO/STABILIZZATO E CALCESTRUZZO	43
9	RIUTILIZZO TERRE CON TRATTAMENTI DI NORMALE PRATICA INDUSTRIALE E/O PREVIA STABILIZZAZIONE E CORREZIONE	44
10	POSSIBILITA' DI RIUTILIZZO DEI RIFIUTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE	45
11	CANTIERIZZAZIONE E VIABILITA'	48
11.1	Fasi di Cantierizzazione	52
12	CONCLUSIONI	53
13	ALLEGATI	55

1 INTRODUZIONE

1.1 GENERALITA'

Il presente documento intende illustrare le principali scelte progettuali condotte in relazione alla gestione delle materie, nell'ambito dell'infrastruttura "**Strada Statale 260**" (denominata **S.S. 260 "Picente"**), che, specificatamente nel tratto di intervento, rappresenta la connessione principale tra la Strada Statale n. 4 Salaria al km 132+200 e il Comune di Amatrice.

Tale progetto è inserito nel processo strategico della ricostruzione del Comune di Amatrice, a seguito degli eventi sismici 2016/17, ed è ovviamente mirato alla riqualificazione ed al potenziamento della rete stradale esistente e per gli sviluppi futuri del paese.

Come anticipato, la S.S. 260, connette la valle dell'Aterno con la valle del Tronto e permette di aggirare a nord i massicci del Gran Sasso d'Italia e dei Monti della Laga, proseguendo lungo la Via Salaria per poi successivamente giungere al mare Adriatico.

Partendo dai ricorsi storici, fino al 1927, anno d'istituzione della provincia di Rieti, l'intero percorso della Picente ricadeva nel territorio dell'Abruzzo. Precisamente il tratto iniziale aveva origine all'estremità nord-occidentale del territorio de L'Aquila, in località Cermone, nei pressi dell'antica città sabina di Amiternum, dove si distaccava dalla S.S. 80 del Gran Sasso d'Italia. Così come allora, seguendo il corso del fiume Aterno, la strada lambisce a valle i centri di Pizzoli e Barete fino ad attraversare la frazione San Pelino di Cagnano Amiterno. Con l'ingresso nelle gole di Cagnano Amiterno l'andamento della strada diventa molto più tortuoso; attraversato il centro di Marana la strada raggiunge Montereale.

Da Montereale il percorso continua a salire fino ad arrivare, tra le frazioni di Aringo e Santa Lucia, al passo di Montereale ad oltre 1.000 metri d'altitudine; il passo segna il confine tra l'Abruzzo e il Lazio.

Entrando in provincia di Rieti, si lambiscono i centri di Roccapassa, Cornelle, Configni e Collemagrone fino alla ripida salita che porta alla città di Amatrice da dove si dirama la ex S.S. 577 del Lago di Campotosto.

La strada prosegue con il nome di Corso Umberto I nel centro storico della città per poi ridiscendere verso il lago di Scandarello.

Dopo il tratto cittadino di Amatrice, si prosegue in una zona alto collinare ricca di vegetazione, si supera il bivio che porta in direzione di Ascoli Piceno transitando nella vecchia Salaria e si costeggia, salendo, il lago artificiale di Scandarello per poi arrivare al termine del tracciato con l'immissione alla Via Salaria in località di Santa Giusta.

Il tratto della S.S.260 "Picente" di competenza della Struttura Territoriale Lazio si sviluppa dal km 29+462 al km 48+330 poco dopo l'abitato di Amatrice, dove termina innestandosi al km 132+200 della S.S. 4, Salaria.

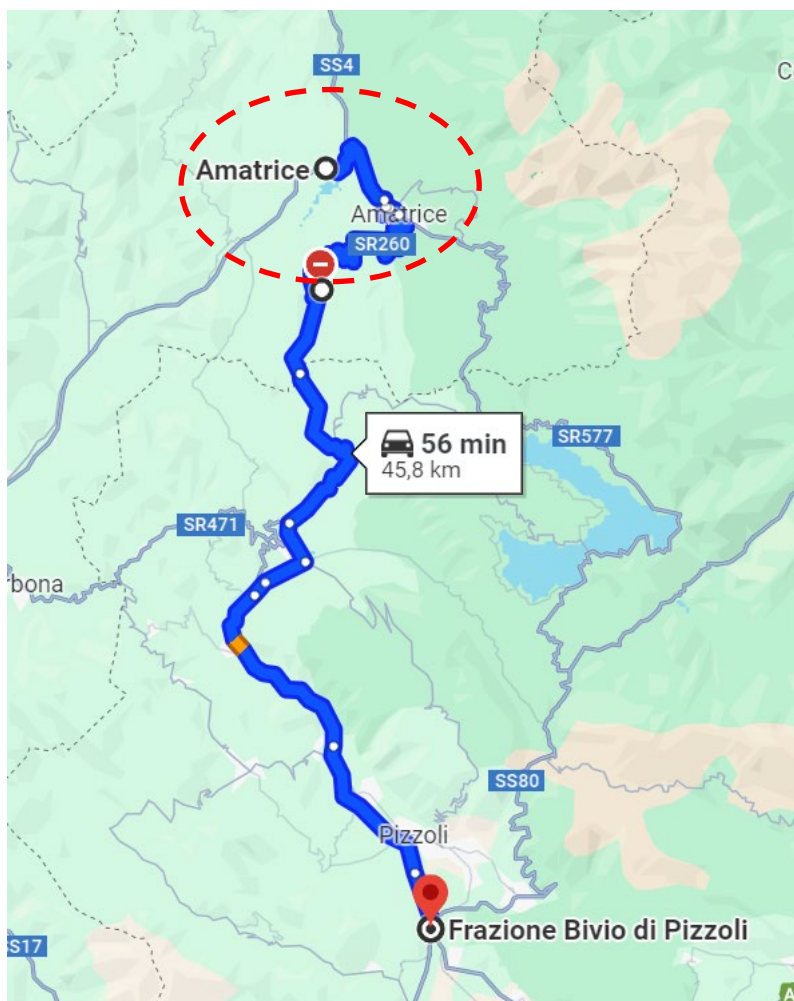


Figura 1- Tracciato della S.S. 260 Picente

I lavori descritti nel presente progetto, rientrano nell'ambito delle opere facenti parte del PNC - PNRR: Piano Nazionale Complementare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza nei territori colpiti dal sisma 2009-2016, Sub-misura A4, "Investimenti sulla rete stradale statale".

Nello specifico, il presente progetto è parte integrante di un progetto generale di pianificazione con la cui attuazione il Dipartimento Anas del Lazio, il gestore territoriale del tracciato, mira al completo miglioramento

del collegamento stradale della S.S. 260 "Picente", dalla connessione con la S.S. 04 Salaria fino all'ingresso nel centro abitato di Amatrice.

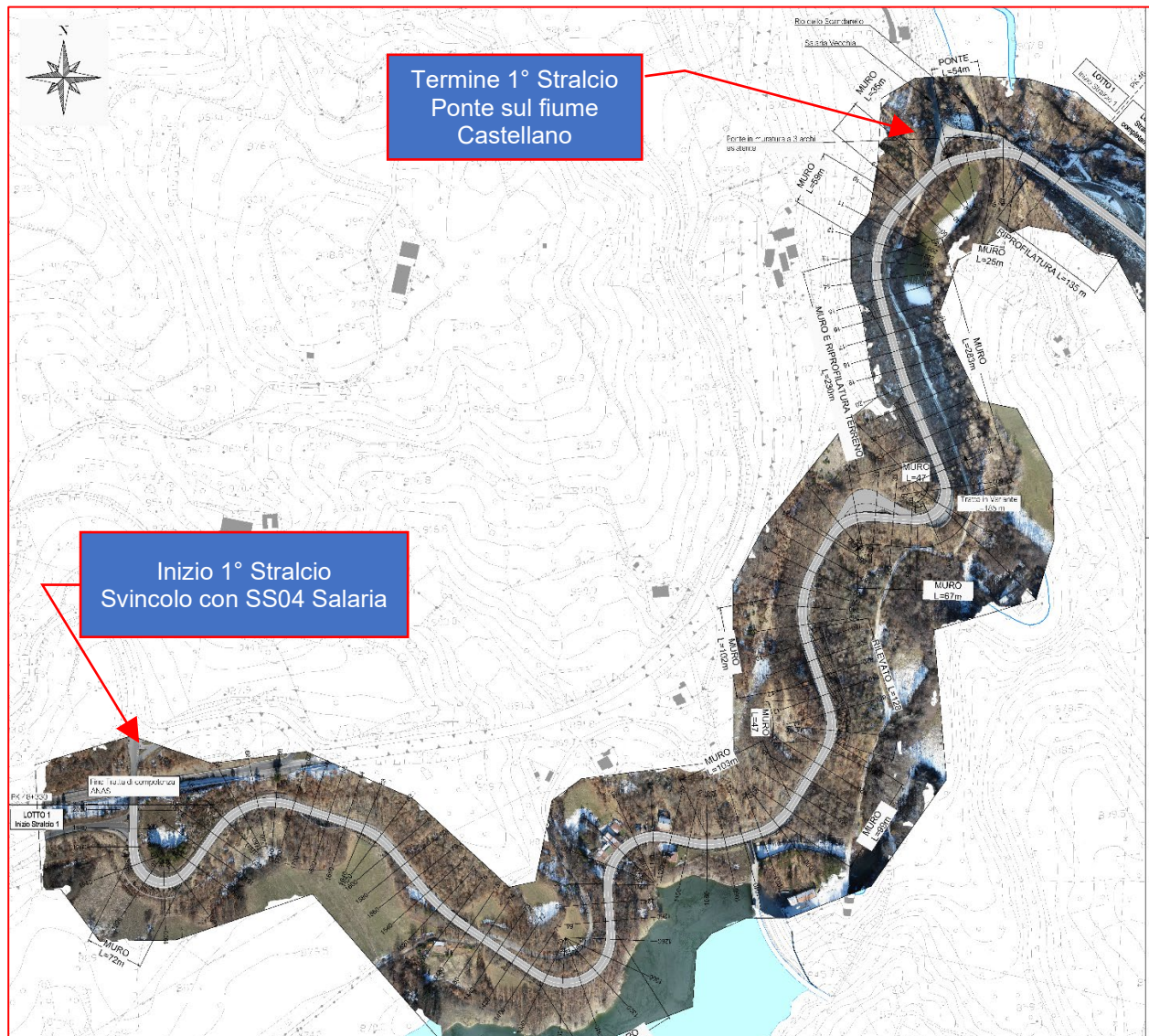


Figura 2- Tracciato della S.S. 260 Picente oggetto dell'intervento

1.2 OGGETTO SPECIFICO DEL DOCUMENTO

In particolare, il presente documento ha la finalità di descrivere e motivare le principali scelte progettuali operate nell'ambito della fase di Prefattibilità Tecnico – Economica, per la gestione delle materie. Il documento, solitamente allegato al progetto definitivo specie a seguito dell'esecuzione di indagini e prove, costituisce al momento un approfondimento preliminare per la gestione dei materiali provenienti dagli scavi, gli utilizzi e riutilizzi degli stessi all'interno e all'esterno dei cantieri di progetto, i criteri per la gestione e il

corretto riutilizzo/riciclo, smaltimento dei rifiuti da costruzione e demolizione, nonché definisce le fonti di approvvigionamento delle materie prime. Costituisce inoltre un quadro di riferimento anche per l'intero ciclo di gestione delle terre e rocce da scavo sia in regime di sottoprodotto e sia nell'ambito della disciplina che ne esclude l'utilizzo dal regime dei rifiuti (art. 185 c.1. lettera C del D. Lgs. 152/06 e sia art. 24 D.P.R. 120/2017). Il presente documento non è di per sé stesso autorizzativo delle diverse procedure previste ma esplicita le previsioni della gestione fermo restando l'obbligo o nelle successive fasi progettuali e/o da parte delle imprese appaltanti di richiedere le eventuali autorizzazioni previste dalle norme di legge in relazione ai diversi aspetti trattati (rifiuti, non rifiuti, certificazioni etc.)

Nell'ambito dello studio in esame è stata eseguita la valutazione preliminare dei volumi e delle caratteristiche dei materiali derivanti dagli scavi. L'analisi è stata estesa alla ricerca ed analisi della documentazione ufficiale esistente reperibile presso gli Enti e o siti ufficiali in relazione ai siti autorizzati per il trattamento e smaltimento dei rifiuti, al deposito e trattamento delle terre e rocce di scavo ai siti di cava attiva, presenti nel territorio circostante l'area di progetto. Per questi ultimi, oltre all'analisi del Piano Regionale delle Attività Estrattive della Regione Lazio, è stato eseguito un approfondimento diretto legato al diretto contatto con i cavaatori al fine di ricevere la documentazione aggiornata su potenzialità, tipologia dei materiali, vigenza dei titoli ed eventuale disponibilità al ricevimento di terre e rocce da scavo.

Le terre e rocce da scavo derivanti dalle attività interesseranno principalmente terreni superficiali di copertura, riporti antropici e in particolare (opere di sostegno) litologie rocciose più o meno resistenti. In pratica i materiali, almeno in questa fase, non saranno riutilizzati. È previsto, inoltre, il conferimento dei materiali provenienti dalle demolizioni presso impianti di smaltimento e recupero autorizzati.

Infine, ai fini della realizzazione delle opere in progetto, si renderà necessario l'approvvigionamento di materiale da cave attive autorizzate.

Si precisa che nella presente fase progettuale non sono state eseguite analisi e indagini di tipo chimico finalizzate alla verifica delle concentrazioni limite o ad eventuale smaltimento.

2 RIFERIMENTI PROGETTUALI DI BASE

2.1 SOLUZIONE DI PROGETTO

L'intervento, oggetto della presente progettazione a livello di Progetto di Fattibilità Tecnico Economica, riguarda l'adeguamento della S.S. 260 "Picente" dalla PK 43+800 alla PK 46+090. La viabilità, attualmente, è caratterizzata da un andamento tortuoso tipico delle strade di montagna con pendenze superiori al 7% e raggi di curva particolarmente ridotti che impongono velocità di transito molto ridotte e difficoltà di sorpasso in presenza di veicoli pesanti lenti. Anche la larghezza della carreggiata spesso risulta essere non idonea al passaggio di mezzi pesanti, vedasi anche operazioni invernali straordinarie dei Piani Neve.

3 RIFERIMENTI NORMATIVI

3.1 NORMATIVE NAZIONALI

- **Decreto Ministeriale 5 febbraio 1998** "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del Decreto Legislativo 5.2.97 n. 22".
- **Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152** "Norme in materia ambientale" e s.m.i.
- **Decreto Ministeriale 5 aprile 2006, n. 186** "Regolamento recante modifiche al decreto ministeriale 5 febbraio 1998 «Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero, ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22»".
- **Decreto Ministeriale 27 settembre 2010** "Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005.
- **LEGGE 24 marzo 2012, n. 28** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 2012, n. 2, recante misure straordinarie e urgenti in materia ambientale. (12G0049) (GU Serie Generale n.71 del 24-03-2012)
- **DECRETO 13 ottobre 2016, n. 264** "Regolamento recante criteri indicativi per agevolare la dimostrazione della sussistenza dei requisiti per la qualifica dei residui di produzione come sottoprodotti e non come rifiuti. (17G00023) (GU Serie Generale n.38 del 15-02-2017)
- **Decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2017, n. 120** "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'art 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164"
- **Decreto Legislativo 3 settembre 2020, n. 121** "Attuazione della direttiva (UE) 2018/850, che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti;
- **UNI 11104** "Istruzioni complementari per l'applicazione della EN 206-1"

3.2 LINEE GUIDA

- Linee Guida per la progettazione della Sicurezza nelle Gallerie Stradali secondo la normativa vigente (2009).
- Caratteristiche Geometriche Funzionali delle Gallerie.
Delibera SNPA n. 54/2019 "Linea guida sull'applicazione della disciplina per l'utilizzo delle terre e rocce da scavo".

3.3 PIANO ATTIVITA' ESTRATTIVE, PIANO RIFIUTI, PROCEDURE

In relazione alle attività esercenti attività estrattive, si evidenzia che le medesime sono regolamentate dal Regio Decreto 1443/1927, il quale le distingue sulla base del materiale estratto in industrie estrattive di prima categoria (le miniere) e in industrie estrattive di seconda categoria (le cave). Le miniere operano in regime di concessione mineraria ai sensi degli articoli 14 e seguenti del Regio Decreto 1443/1927. Le cave operano in regime di autorizzazione regionale rilasciata ai sensi della Legge Regionale 17/2004 e s.m.i. relativa alle *"Norme per la coltivazione delle cave e torbiere della Regione Lazio"*. La normativa della Regione Lazio, al fine di contemperare le esigenze di tutela dell'ambiente e di approvvigionamento di materiali di cava, ha introdotto nuovi strumenti di programmazione e pianificazione del settore finalizzati al soddisfacimento del fabbisogno regionale in armonia con gli indirizzi della programmazione socio-economica, ambientale, paesaggistica e territoriale. In particolare, è l'art. 9 della disciplina regionale che norma il **"Piano regionale delle attività estrattive"** (PRAE) quale *"atto di programmazione settoriale che stabilisce, nell'ambito della programmazione socio-economica e territoriale regionale, gli indirizzi e gli obiettivi di riferimento per l'attività di ricerca di materiali di cava e torbiera e di coltivazione di cava e torbiera, nonché per il recupero ambientale delle aree interessate"*. Con Delibera di Consiglio Regionale n.° 609/2010 pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio è stato definitivamente approvato il Piano Regionale delle Attività Estrattive che sulla base del censimento di tutti i siti estrattivi esistenti (in attività e dismessi) individua le linee di sviluppo delle attività future delegando alle provincie il compito di individuare le aree suscettibili di attività estrattive fino alla redazione di un Piano Provinciale di Settore. Il Piano individua i poli estrattivi, dove con il termine Polo estrattivo si intende l'individuazione di un'area, nell'ambito del territorio regionale, che per caratteristiche di peculiarità ed unicità delle litologie oggetto di coltivazione nonché per l'entità delle economie connesse, assume una rilevanza superiore alla media. Al fine di consentire una visualizzazione d'insieme della distribuzione dei Poli estrattivi individuati è stata prodotta opportuna cartografia integrata in un apposito Sistema Informativo, la quale è organizzata distinguendo i poli estrattivi definiti regionali da quelli definiti provinciale.

Nel caso in questione è abbastanza evidente che gli unici poli estrattivi di interesse provinciale sono quelli individuati in prossimità di Poggio Mirteto e Fiano Romano. Sono inoltre presenti piccole aree estrattive censite in prossimità di Accumoli ad oggi non in esercizio.

Nell'ambito del presente progetto sono state analizzate le carte censimento e le schede censimento del PRAE e quindi su tali basi sono state individuate le cave esercenti nelle aree poste in prossimità dell'opera in progetto. Per le stesse cave segnalate nel PRAE è stato effettuato un ulteriore approfondimento diretto presso le imprese esercenti contattabili, al fine di avere un quadro di riferimento aggiornato data alla datazione obsoleta del Piano.

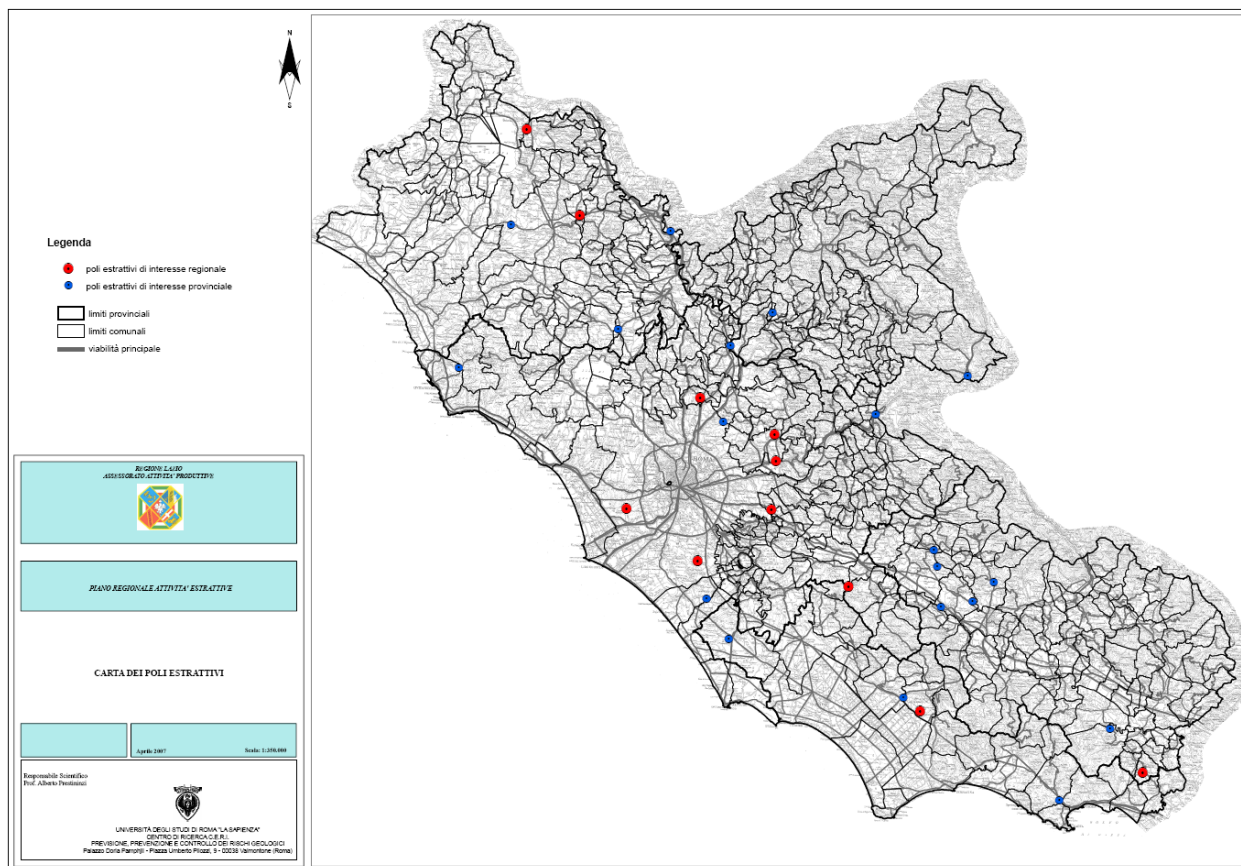


Figure 3: poli estrattivi del Lazio secondo il PRAE

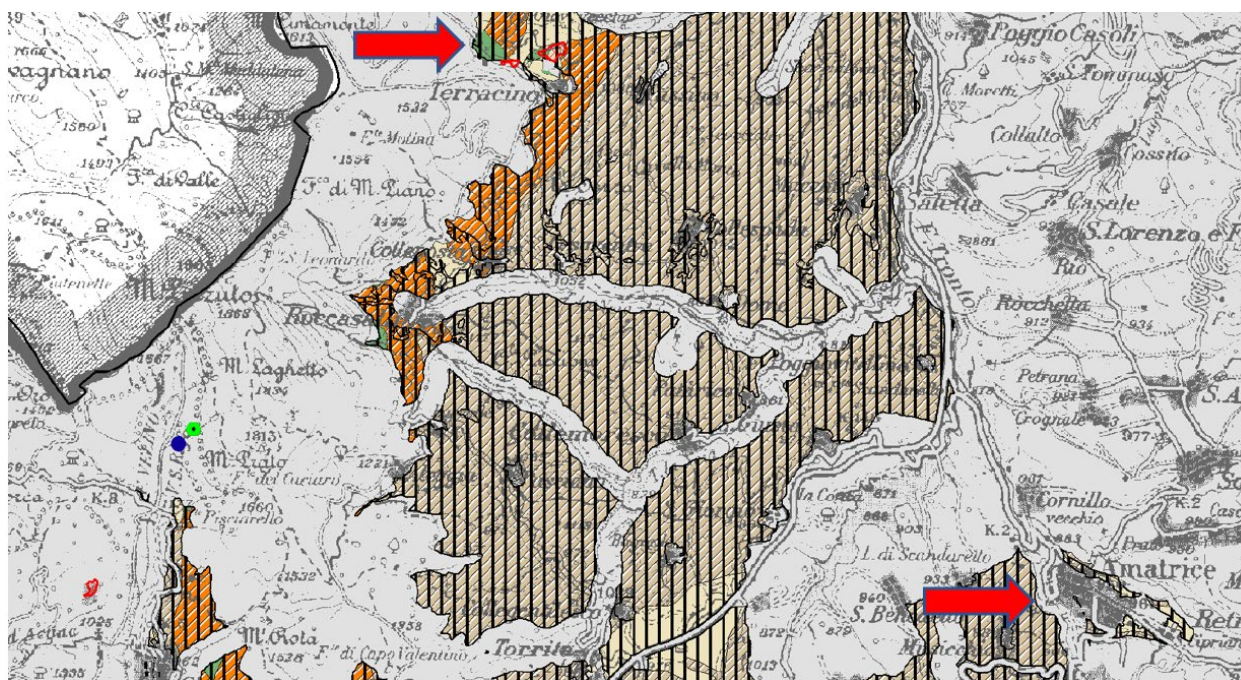


Figure 4: Carta delle risorse disponibili secondo il PRAE



Figure 5: Legenda della Carta delle risorse disponibili – Tav 3/40 del PRAE

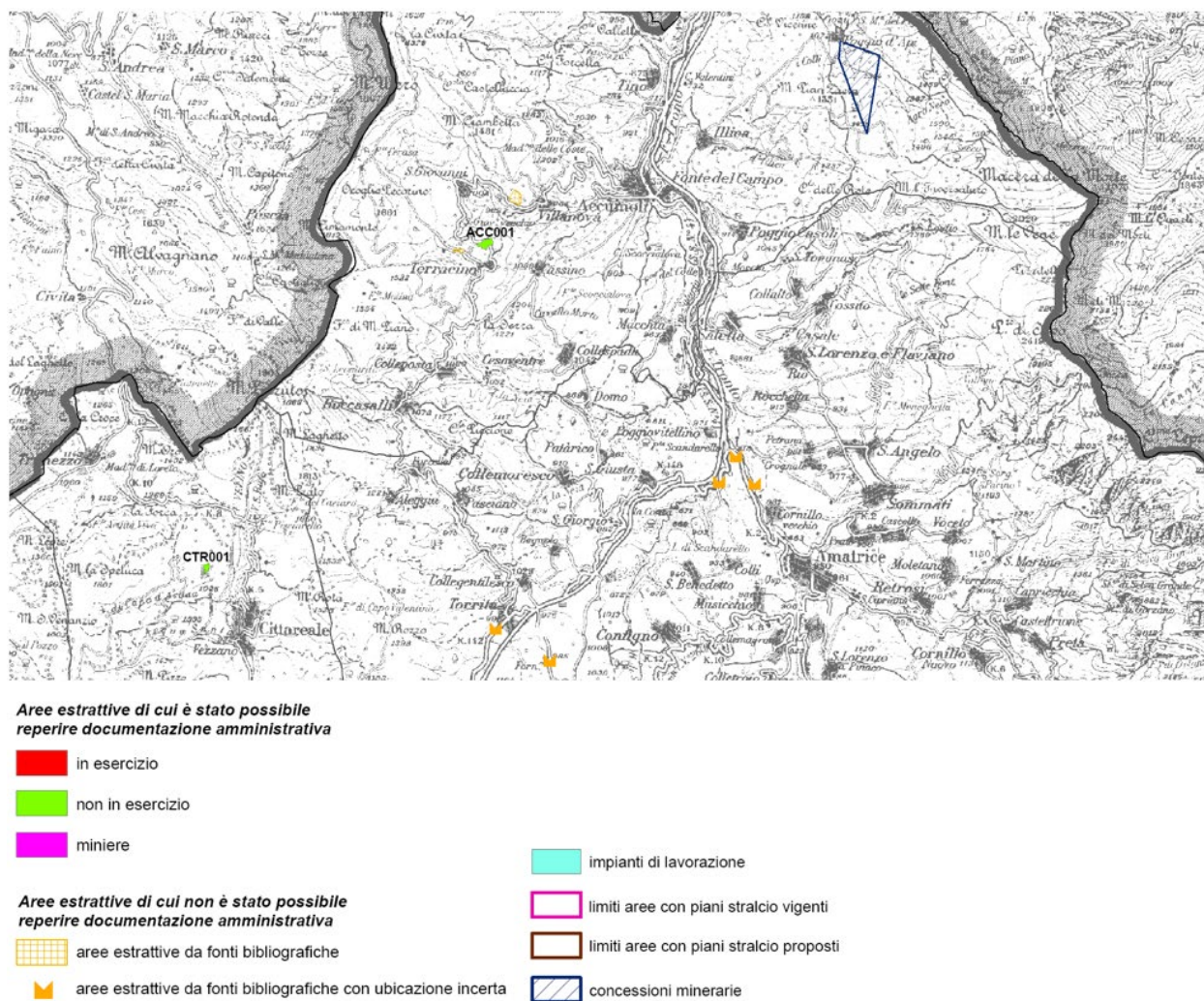


Figure 6: Censimento delle attività estrattive – Tav 3/41 del PRAE

In relazione ai rifiuti si distinguono sia le competenze regionali che quelle provinciali. Il nuovo **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio 2019-2025**, quale aggiornamento del precedente Piano di cui alla Deliberazione del Consiglio Regionale n. 4 del 18 gennaio 2012, n. 14, è stato approvato, ai sensi dell'Art. 7, c.1 della Legge Regionale n. 27/1998, con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 4 del 5 agosto 2020.

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) concorre all'attuazione dei programmi comunitari di sviluppo sostenibile, rappresenta lo strumento di pianificazione attraverso il quale Regione Lazio definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare.

Il piano regionale di gestione dei rifiuti, sulla base dei dati forniti dalle province ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della L.R. 27/98, definisce, nel rispetto dei principi previsti dall'articolo 3, il necessario fabbisogno

impiantistico, tenuto conto degli obiettivi di medio e lungo periodo ed il quadro complessivo delle azioni da attivare ai fini della costituzione di un sistema organico e funzionalmente integrato di gestione dei rifiuti, adeguato al mutato quadro normativo europeo, ai mutamenti economici, sociali e tecnologici.

Gli obiettivi perseguiti nel nuovo Piano sono in linea con il così detto Pacchetto Economia Circolare e pongono al centro il rafforzamento della gerarchia di trattamento rifiuti, individuando quale priorità la prevenzione della creazione dei rifiuti, in secondo luogo recupero di materia (riciclo), riservando lo smaltimento alla sola frazione biostabilizzata ed infine il recupero energetico.

Il PRGR infatti ha tra gli obiettivi prioritari la riduzione dei rifiuti, il riciclo, il recupero e valorizzazione dei rifiuti, promuove progetti di investimento pubblici, nuovi impianti, la riconversione di impianti esistenti, le innovazioni tecnologiche, le innovazioni di processi e le azioni, finalizzate:

- al riuso, al riciclaggio, al recupero di materia, al compostaggio aerobico e alla digestione anaerobica, compresi i centri per il riuso e i centri di raccolta, gli impianti che recuperano, ai fini del riciclaggio, parte del rifiuto residuale nonché gli scarti delle frazioni differenziate;
- alla riconversione dagli attuali sistemi verso la raccolta differenziata, con preferenza per il sistema di raccolta domiciliare
- alla minimizzazione della quantità di rifiuti inviati a smaltimento o a recupero diverso dal riciclaggio;
- ad introdurre innovazioni dei processi industriali che comportino la riduzione dei rifiuti e/o la crescita dei materiali riciclabili;
- a sostenere progetti industriali che utilizzano come materia prima principale i materiali derivanti dal ciclo dei rifiuti urbani e industriali.

Nell'ambito del presente progetto sono stati identificati due impianti di trattamento rifiuti disponibili nelle aree prossime a quelle di intervento:

- la **NEW WORLD RECYCLING**, in Via Mandragone, snc a Montereale (AQ), Frazione San Vito, distante da Amatrice circa 25 km;
- la **SO.GE.A. SRL**, in Via Filippo Severini 2, nella Zona Industriale Campovalano di Campi (TE) distante da Amatrice circa 77 Km.



Figure 7: Ubicazione discariche

In relazione alle procedure per il deposito dei materiali di risulta degli scavi o dei rifiuti e/o messa a deposito di eventuali terre trattate si seguiranno le relative disposizioni legislative di settore. In particolare si prenderà atto delle "Prime linee guida per la gestione della filiera di riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti inerti nella Regione Lazio" ed inoltre saranno rispettati i termini e le condizioni previste dalla normativa vigente per il deposito temporaneo (nel luogo in cui sono prodotti i rifiuti) secondo le modalità previste dall'articolo 183 D.lgs. n. 152/2006 e altre norme di settore (D.P.R. 120/2017)

4 CARATTERISTICHE LITOSTRATIGRAFICHE DEI TERRENI E DELLE ROCCE INTERESSATI DAGLI INTERVENTI

4.1 INQUADRAMENTO GEOLOGICO

L'area di studio si colloca nel punto di incontro tra diversi domini deposizionali: piattaforma carbonatica laziale-abruzzese, la zona di transizione sabina tra piattaforma e bacino, e il bacino umbro-marchigiano. Gli attuali rapporti tra le diverse formazioni appartenenti ai diversi paleoambienti sono il frutto di una tettonica polifasica iniziata a partire dal Lias inferiore-medio al Pliocene medio-superiore.

La differenziazione degli ambienti deposizionali avviene a partire dal Lias inf.-medio quando una fase tettonica disgiuntiva porta alla frammentazione della vasta piattaforma carbonatica di deposizione del Calcere Massiccio, secondo una linea principale nota in letteratura come "Ancona-Anzio". Sebbene in maniera molto più articolata, a causa della presenza di alti e bassi strutturali, si individuano un settore occidentale di sedimentazione pelagica (bacino umbro-marchigiano) e un settore orientale dove prosegue la sedimentazione di piattaforma. Nella fascia di passaggio tra i due ambienti si rinvengono depositi di transizione dove si alternano litotipi di ambiente pelagico-emipelagico a litotipi di accumulo (brecce e megabrecce) di materiale detritico proveniente dalla piattaforma carbonatica.

A seguito di tale impostazione, probabilmente a causa di un arresto della fase tettonica distensiva, la sedimentazione si regolarizza nei diversi ambienti con progressivo arresto degli apporti gravitativi dalla piattaforma. Una ripresa si ha a partire dall'inizio del Cretacico superiore, quando si osserva il passaggio dalla deposizione, all'interno del bacino, da calcari micritici con selce (Corniola, Rosso Ammonitico, Maiolica) a termini maggiormente marnosi (Marne a Fucoidi) indicativi di un probabile sollevamento nel settore occidentale. Nell'area di piattaforma la sedimentazione di calcari e dolomie continua fino al Cenomaniano quando si hanno episodi di emersione testimoniati da fenomeni erosivi, carsificazione e deposizioni bauxitiche. Nella zona di transizione invece tornano intercalazioni detritiche e biotetritiche provenienti dalla piattaforma.

Fino al Paleogene nelle aree bacinali la sedimentazione continua con la messa in posto della Scaglia bianca, rossa e cinerea: calcari marnosi e marne calcaree, mentre nelle aree di piattaforma la sedimentazione protrae con la deposizione dei calcari a rudiste per poi arrestarsi improvvisamente fino al Miocene inferiore ("lacuna paleogenica"). Nella zona di transizione si rinvengono depositi calcarenitici risedimentati, marne e argille marnose. All'inizio del Miocene sulla piattaforma la sedimentazione riprende con la sedimentazione dei Calcari a Briozoi e Litotamni.

Nel Tortoniano con l'inizio dell'attività tettonica compressiva, si arresta il ciclo sedimentario marino, sia nelle aree di bacino che di piattaforma, con la messa in posto dapprima di depositi marnosi (Marne ad Orbulina)

seguiti dai depositi flischoidi (Flysch della Laga) di riempimento di un bacino di avanfossa sviluppatosi al fronte della catena appenninica in via di formazione.

Nell' area di studio affiora estesamente la successione terrigena torbiditica costituita da arenarie argilliti e marne in alternanza indicata in letteratura come "Formazione della Laga", deposedasi in ambiente marino bacinale nel Miocene Sup.

Al di sopra di tale formazione, costituente il substrato geologico dell'area, si rinvengono depositi continentali quaternari, consistenti prevalentemente in detriti di versante, conoidi alluvionali, alluvioni terrazzate e non.

In accordo con la cartografia geologica consultata (Carta Geologica d'Italia, Foglio 139 alla scala 1:100.000, e Carta Geologico-tecnica allegata allo studio di microzonazione sismica di livello 3) le formazioni geologiche che affiorano nell'area in esame e nelle immediate vicinanze sono di seguito elencate:

- ✓ *Terreni di riporto antropico:*
pezzame sciolto eterometrico di natura eterogenea.

- ✓ *Alluvioni attuali e recenti:*
ghiaie eterometriche in matrice sabbiosa, sabbie con presenza di blocchi anche di dimensioni metriche. Questi depositi si distribuiscono sul fondovalle, in aree di esondazione e in terrazzi fluviali sospesi e pochi metri sugli alvei attuali.

- ✓ *Depositi di versante/conoide sabbiosi o ghiaiosi*
Depositi limo-sabbiosi contenenti clasti più o meno grossolani la cui litologia è funzione del substrato.

- ✓ *Successione torbiditica (Formazione della Laga)*
Alternanza di litotipi pelitici e pelitico-arenacei in strati da decimetrici a metrici, intercalati da livelli decimetrici arenaceo-pelitici e strati e bancate arenacee.

4.2 INDAGINI GEOTECNICHE ESEGUITE

Nella seguente Tabella 1 si riporta la profondità dei sondaggi effettuati, la data di esecuzione, la quota, le coordinate e l'attrezzatura relativa ai sondaggi eseguiti a supporto del presente progetto. La profondità di prelievo campioni indisturbati, i risultati delle prove SPT eseguite durante la perforazione dei sondaggi, sono riportati, rispettivamente, in tabella 7.1, tabella 7.2, tabella 7.3

Tabella 1 – Sondaggi campagna Anas 2022.

SONDAGGIO	PROFONDITA' (m dal p.c.)	DATA ESECUZIONE	Quota (m s.l.m.)	Coordinate WSG84		ATTREZZATURA
				E	N	
S1_L1	20 m	17/03/2022	828	358785.41	4722610.65	-
S2_L1	20 m	16/03/2022	816	358483.58	4723231.12	Piezometro
S3_L1	20 m	15/03/2022	845	358280.41	4722895.60	-
S4_L1	20 m	14/03/2022	874	357962.42	4722502.58	-
S4bis_L1	30 m	18-25/05/2022	887	357806.76	4722446.91	Piezometro
S5_L1	20 m	09/03/2022	899	357654.34	4722573.37	-
S6_L1	20 m	28-29/04/2022	849	359103.44	4721704.91	-
S6bis_L1	10 m	17/05/2022	850	359102.99	4721700.34	Piezometro

Tabella 2 – prelievo campioni nei sondaggi Anas 2022.

Profondità Prova (m dap.c.)	S1_L1	S2_L1	S3_L1	S4_L1	S4bis_L1	S5_L1	S6_L1	S6bis_L1
2.80		Riman.						
3.0	Ind.							
3.50					Riman.			
3.80				Ind.				
4.50			Ind.		Riman.			
5.0								Ind.
5.50							Ind.	
5.80								
6.0						Ind.		
7.70			Ind.	Ind.				
8.50								Ind.
8.80	Ind.				Litoide			
11.0						Ind.		
12.50	Ind.							
12.60		Riman.						
13.50			Ind.					

Profondità Prova (m dap.c.)	S1_L1	S2_L1	S3_L1	S4_L1	S4bis_L1	S5_L1	S6_L1	S6bis_L1
14.0							Ind.	
14.80					Riman.			
16.50					Ind.			
16.80		Riman.						
17.0						Ind.		
19.0							Ind.	
19.80				Ind.				
25.80					Litoide			

Tabella 1 – Valori di Nspt registrati neri sondaggi Anas 2022.

Profondità Prova (m dap.c.)	S1_L1 (Nspt)	S2_L1 (Nspt)	S3_L1 (Nspt)	S4_L1 (Nspt)	S4bis_L1 (Nspt)	S5_L1 (Nspt)	S6_L1 (Nspt)	S6bis_L1 (Nspt)
2.0								18
2.50				R				
3.50	25		48					
4.0		R				17		27
4.50				R	29			
6.0	21	R	50		R		31	R
6.5						49		
8.0				R				
8.50			R					
9.0	R							R
10.0			R				29	
11.0	R			R				
12.0		29			R	R		
14.50							32	
15.0						35		
16.50					R			
19.50							R	

Tabella 2 – Prove geofisiche campagna Anas 2022

PROVA	DATA	Coordinate UTM Zone 33 N			
-------	------	--------------------------	--	--	--

	ESECUZIONE	LONGITUDINE	LATITUDINE	V _{seq} (m/s)	Categoria sottosuolo (NTC 2018)	Frequenza di picco (Hz)
RIFRAZIONE 1	2022	359047	4721809	-	-	
RIFRAZIONE 2	2022	358944	4722309	-	-	
Masw 1	2022	358776	4722630	382	B	
Masw 2	2022	358401	4723210	352	C	
Masw 3	2022	358300	4722878	546	B	
Masw4	2022	357970	4722504	325	C	
Masw 5	2022	357660	4722570	436	B	
Hvsr 1	2022	358776	4722630			4.07
Hvsr 2	2022	358401	4723210			22.46
Hvsr 3	2022	358300	4722878			16.69
Hvsr 4	2022	357970	4722504			7.95
Hvsr 5	2022	357660	4722570			2.09

5 DEFINIZIONE DELLO STATUS AMBIENTALE INIZIALE QUADRO CONOSCITIVO GENERALE DELL'AREA DI PROGETTO

5.1 ASSETTO TERRITORIALE

L'area di intervento ricade nella Conca di Amatrice, un ambito a struttura particolare per la presenza di una diffusa rete di piccoli insediamenti sparsi, o debolmente nucleati, e per la presenza di un articolato reticolo viario e idrografico tra cui emerge il lago artificiale di Scandarello. Il paesaggio è tipicamente rurale ad insediamento diffuso; il sistema infrastrutturale poggia sull'asse della Salaria, che costituisce anche una forte emergenza percettiva. Il tratto del tracciato viario oggetto di intervento (linea rossa in figura) parte dal Km 48+330 della SS 260 Picente e arriva dopo il ponte sul Rio Scandarello, al Km 46+0,90, ricalcando il vecchio tracciato della Salaria e snodandosi per metà della lunghezza in adiacenza all'invaso del lago Scandarello e per la rimanente metà costeggiando il rio Scandarello.

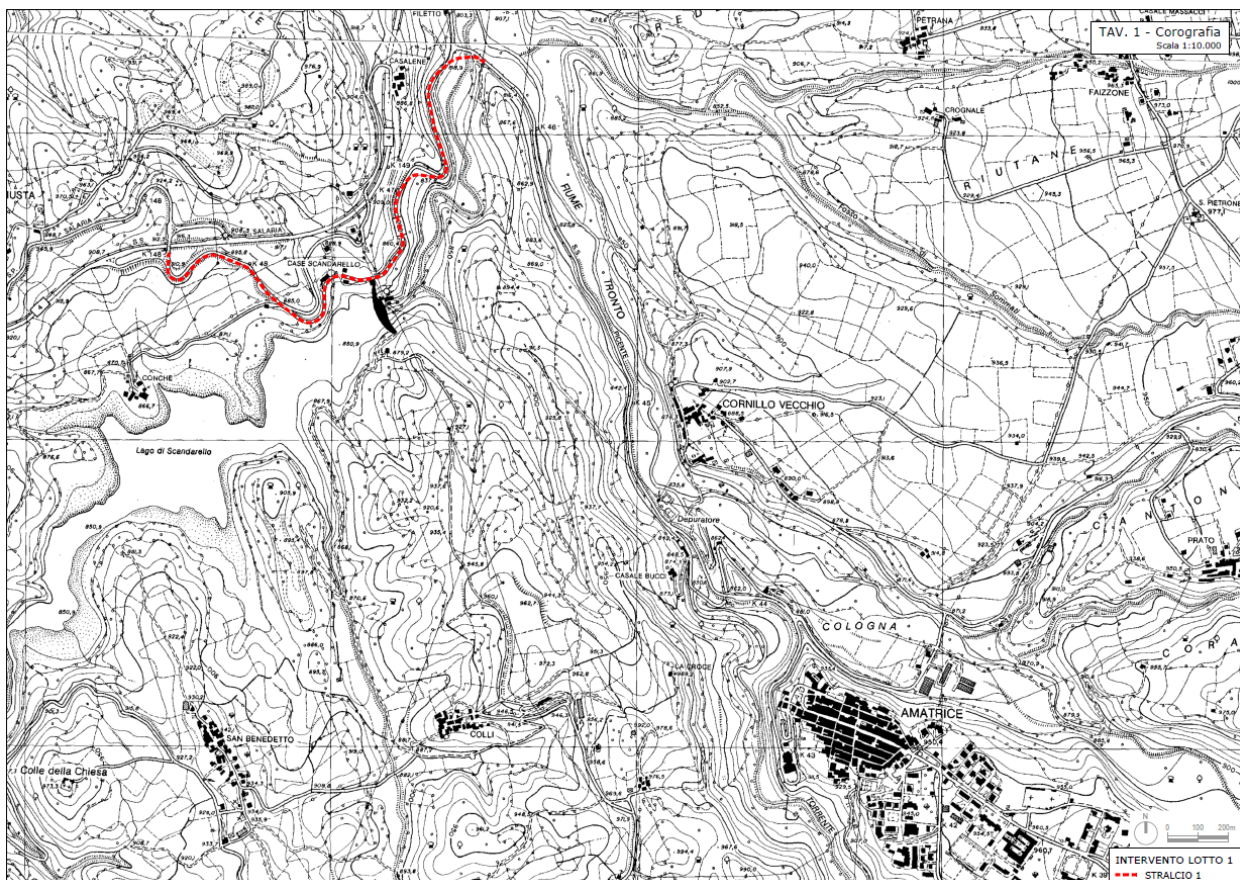


Figura 8 - Tracciato della S.S. 260 Picente con evidenziato il tratto di intervento

5.2 STATUS AMBIENTALE INIZIALE

Per status ambientale iniziale si intende un'esauriente analisi iniziale dei problemi ambientali, degli effetti e della performance ambientale relativi alle attività svolte nel sito o nell'intorno delle aree direttamente e/o indirettamente interessate dal progetto degli *"Interventi commissariati S.S. 260 Picente - Lavori di adeguamento e potenziamento della tratta stradale laziale - Lotto 1 — dal km 48+330 al km 43+800"* nel Comune di Amatrice.

I fattori che possono portare alla modifica dello stato dell'ambiente sono molteplici:

- Fattori quantitativi (emissioni inquinanti, produzione di rifiuti, consumo di materie prime, consumo di energia, consumo di acqua e risorse naturali, rumore);
- Fattori qualitativi (odori, vibrazioni, impatto visivo).

A seguito di questi fattori originatisi dalle attività produttive, le diverse componenti ambientali presenti sul territorio (atmosfera, suolo, sottosuolo, ambiente idrico, specie vegetali, animali, comunità umane etc..), possono subire delle modifiche diverse da parte di un medesimo fattore.

Da qui l'obiettivo dell'analisi ambientale iniziale è stato quello di:

- Acquisire elementi utili ad individuare, valutare e documentare gli aspetti ambientali rilevanti connessi con l'attività svolta nel sito;
- Individuare la norma ambientale applicabile alle attività svolte per la verifica della relativa conformità;
- Studiare le relazioni tra gli aspetti ambientali rilevanti e l'organizzazione tecnica e gestionale delle attività svolte nel sito;

Sulla base della effettiva localizzazione delle opere, delle aree direttamente e/o indirettamente interessate, è stata condotta un'analisi quali/quantitativa dell'effettiva presenza e/o interessamento di attività, eventi, circostanze che abbiano potuto compromettere dal punto di vista ambientale lo "status qualitativo" delle aree oggetto degli interventi.

Sono state ricercate e messe in evidenza le caratteristiche delle seguenti componenti ambientali:

- qualità dell'acqua, del suolo e del sottosuolo;
- qualità dell'aria e fattori climatici;
- flora, fauna e biodiversità;
- salute umana;
- paesaggio e beni culturali;
- gestione della risorsa idrica, depurazione e rifiuti.

oltre ad eventuali presenze di:

- discariche;
- depositi di carburanti e/o idrocarburi in genere;
- serbatoi o cisterne che abbiano contenuto idrocarburi o sostanze afferenti la direttiva 67/548/CE;
- siti bonificati;
- siti oggetto di interventi di bonifica;
- siti oggetto di interventi di messa in sicurezza ambientale;
- siti rientranti nel Piano regionale di Bonifica ARPA Lazio;
- centri di raccolta e smistamento rifiuti;
- potenziali aree di inquinamento.

Le informazioni necessarie a definire lo "Status Ambientale Iniziale", sono state assunte sia dallo studio di foto aeree delle aree oggetto di intervento, sia da rilievi condotti direttamente in campo nelle aree oggetto di intervento nonché reperite presso i vari Enti di competenza.

5.3 ACQUA

Il complesso idrogeologico individuato nell'area oggetto di studio è quello dei **flysch marnoso-arenacei** con **potenzialità acquifera medio bassa**. È composto da associazioni arenaceo-conglomeratiche, arenacee e subordinatamente arenaceo-pelitiche (Flysch della Laga, Macigno e formazione Marnoso Arenacea – Miocene medio-superiore.). Si aggiungono associazione pelitico-arenacea in strati da sottili a medi (Flysch di Frosinone e formazione marnoso-arenacea – Miocene medio-superiore). Lo spessore è di alcune centinaia di metri. Il complesso, privo di una circolazione idrica sotterranea di importanza regionale, può ospitare falde locali e discontinue all'interno degli orizzonti calcarenitici fratturati.

Nel dettaglio il complesso idrogeologico, caratterizzato dal colore giallo e rappresentato in Carta con sigla 14, tratta di formazioni che pur avendo una bassa permeabilità, possiedono una buona capacità di immagazzinamento, con una circolazione sotterranea diffusa, ma quantitativamente molto limitata. Dove le arenarie risultano più fratturate e dove è più sviluppata la coltre di alterazione superficiale si trovano acquiferi epidermici discontinui che alimentano piccole sorgenti e sostengono il flusso di base di corsi d'acqua a regime prevalentemente stagionale. Nelle facies prossimali, la tessitura più grossolana dei litotipi prevalentemente arenacei, accentua la capacità di immagazzinamento e la permeabilità d'insieme favorendo una più attiva circolazione sotterranea diffusa che sostiene un apprezzabile flusso di base,

perenne, del reticolo idrografico. Nel loro complesso questi terreni hanno la funzione di 'aquiclude' nei confronti degli acquiferi carbonatici e di base per falde contenute.



Figura 9 - Stralcio della carta idrogeologica del Lazio

Nell'intorno della zona di Amatrice sono presenti diverse sorgenti puntuali differenziate per classe di portata, ovvero in funzione della portata media misurata in sito in L/s. Tutte le sorgenti puntuali individuate hanno una portata variabile: quelle con meno di 10 L/s non sono caratterizzate da uno specifico numero sulla mappa, mentre quelle con più di 10 L/s sono individuate dal relativo numero di identificazione. Tra queste va menzionata la sorgente n°367 che corrisponde alla sorgente Caprini (bacino Tronto). Dalla carta idrogeologica della Regione Lazio ad Amatrice risulta presente una stazione termopluviometrica indicata con il codice TP13. Tale stazione si trova ad una quota di 955 m s.l.m., ad una temperatura media annua di 9,8°C. Il reticolo idrografico principale dell'area in oggetto è rappresentato dal corso del Fiume Tronto che nasce dalla Cima della Laghetta (2369 m) sui Monti della Laga, sulla dorsale appenninica. Il corso d'acqua ha inizialmente uno scorrimento ad andamento S-N, per poi passare a WSW-ENE, fino alla foce sul Mar Adriatico. La zona in studio ricade nel settore iniziale del bacino del Fiume Tronto, ad una distanza di circa 60 km dalla costa. In corrispondenza di quest'area l'asta fluviale assume un andamento blandamente sinuoso. Il reticolo idrografico è completato da una serie di torrenti e fossi minori in destra e sinistra idrografica; in particolare in prossimità del centro abitato di Amatrice si osservano il Torrente Castellano di Amatrice (01sx) e il Rio di Scandarello che sfociano in sinistra idrografica del Fiume Tronto all'altezza del settore Nord dell'abitato e il Fosso Molinaro (02dx) in destra idrografica.

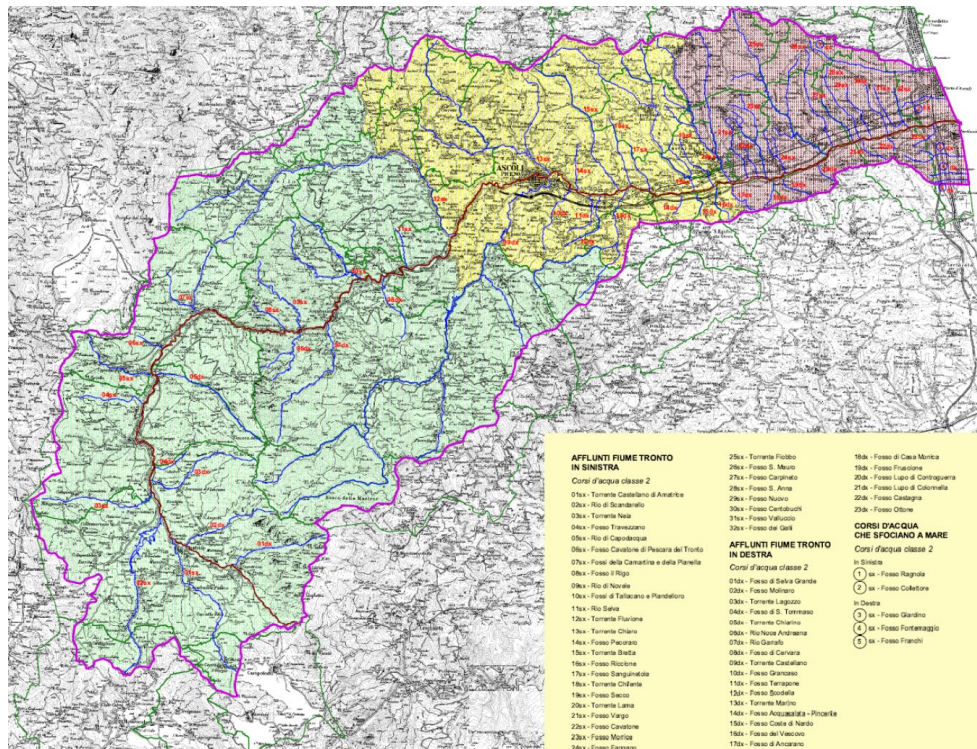


Figura 10 - Bacino idrografico del Fiume Tronto



Figura 11 - Acque pubbliche.

5.4 USO REALE DEL SUOLO

Il sistema insediativo dell'area di intervento è quello della Conca di Amatrice e si configura come ambito a struttura particolare per la presenza di una diffusa rete di piccoli insediamenti sparsi, o debolmente nucleati, in presenza di un articolato reticolo viario e idrografico tra cui emerge il lago artificiale di Scandarello, risorsa per il territorio grazie alla sua pescosità. Il paesaggio è tipicamente rurale ad insediamento diffuso; il sistema infrastrutturale poggia sull'asse della Salaria, che costituisce anche una forte emergenza percettiva. Numerosi resti archeologici sono correlati all'antica origine di tale sistema insediativo soprattutto in corrispondenza dell'antico tracciato della Salaria coincidente con il primo tratto dell'intervento.



Figura 12 - Vista globale dell'area di intervento

Vengono di seguito riportati i principali assi stradali presenti nell'ambito di intervento:

- **SS 260 Picente** strada extraurbana secondaria (categoria C) larghezza complessiva 9,50 m.
- **SS4 Via Salaria**: strada **extraurbana** principale (categoria B) larghezza complessiva 12,50 m.
- **SR 471 di Leonessa**: strada **extraurbana** secondaria (categoria C) larghezza complessiva 7,50
- **SR 577 del lago di Campotosto**: strada **extraurbana** secondaria (categoria C) larghezza complessiva 7,00 m.

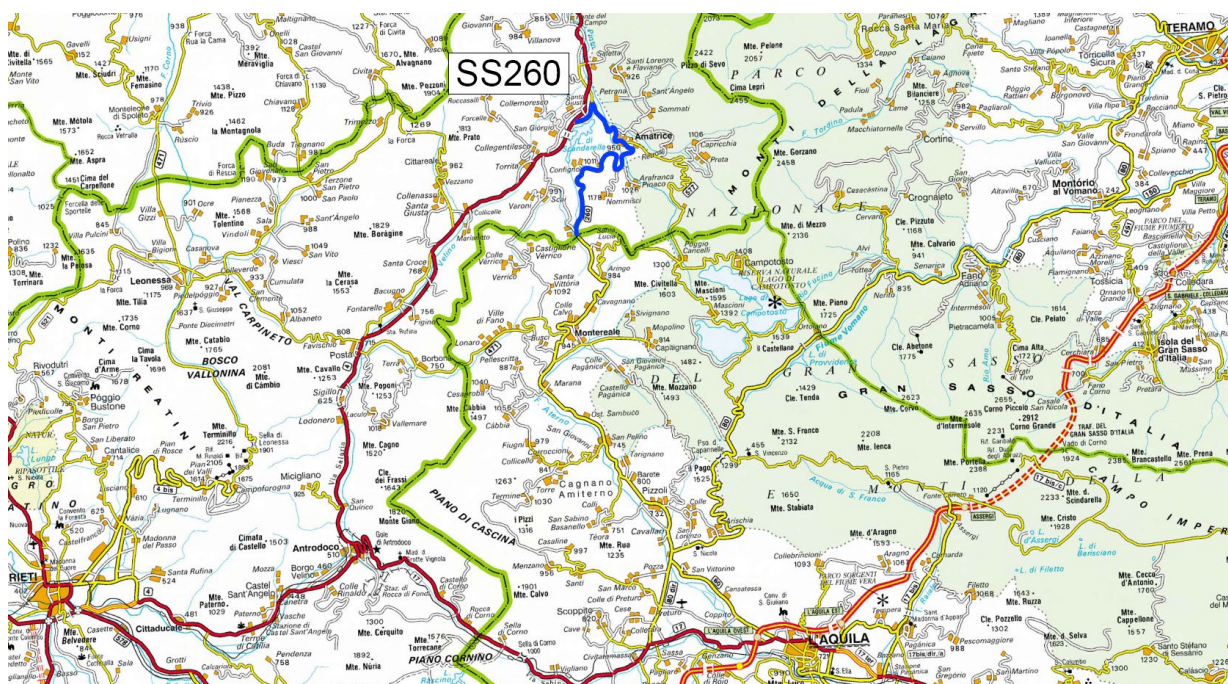


Figura 13 - Assi stradali nell'ambito di intervento

L'area di intervento ricade in parte nel sistema del **paesaggio naturale** caratterizzata da un ambiente nel quale si può riscontrare la presenza di specifici beni di interesse vegetazionale e geomorfologico o rappresentativi di particolari nicchie ecologiche, e in parte nel sistema del **paesaggio naturale di continuità**, ovvero in porzioni di territorio che presentano elevato valore di naturalità anche se parzialmente edificati ed infrastrutturati.

Tali paesaggi si configurano nel sistema delle aree naturali del Lazio. L'intervento si sviluppa in prossimità del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga.

La carta dell'uso del suolo sul geoportale regionale definisce l'area in esame prevalentemente come boschi di latifoglie. Solo in prossimità dell'innesto con la SS4 sono presenti terreni agricoli, aree prevalentemente occupate da colture agrarie con spazi naturali.

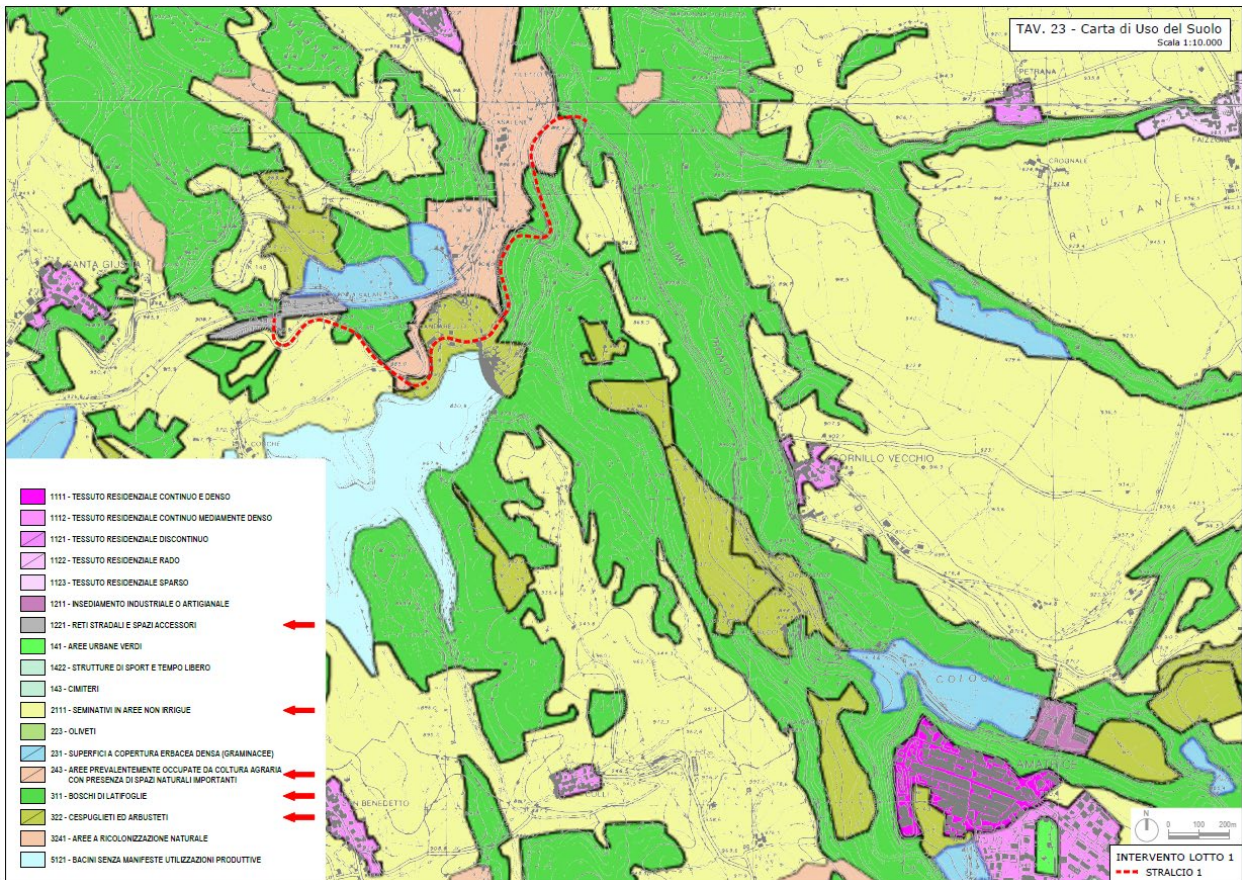
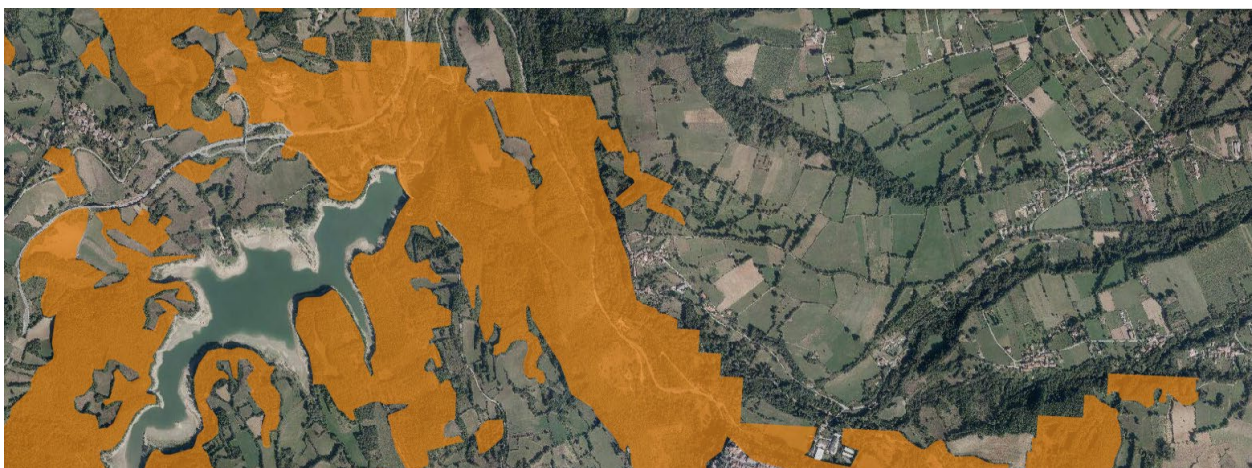


Figura 14 - Carta uso del suolo – Geoportale regione Lazio

La carta della rete ecologica della regione Lazio definisce la zona di intervento come "area centrale secondaria".



- Aree centrali primarie
- Aree centrali secondarie

Figura 15 - Carta della rete ecologica regionale

5.5 CLIMA E ARIA

La **zona climatica** per il territorio di Amatrice, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 e ss.mm.ii. è **F**. Per i valori medi di temperatura e precipitazioni si può far riferimento ai valori forniti dalla stazione meteorologica dell'aeroporto di Rieti gestita dall'ENAV. Secondo i dati medi del trentennio 1961-1990, ancora in uso per l'Organizzazione meteorologica mondiale, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, è di +3,8°C (T_{max} media +8,1°C e T_{min} media -0,5°C), mentre quella del mese più caldo, agosto, si attesta a +21,3°C (T_{max} media +29,2°C e T_{min} media +13,4°C). Le precipitazioni medie annue, piuttosto abbondanti, superano i 1100 mm annui, con minimo relativo estivo.

RIETI AEROPORTO (1961-1990)	Mesi												Stagioni				Anno
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Inv	Pri	Est	Aut	
T. max. media (°C)	8,1	9,9	13,0	16,8	21,4	25,4	29,0	29,2	25,0	19,4	13,6	9,4	9,1	17,1	27,9	19,3	18,3
T. min. media (°C)	-0,5	0,0	2,1	4,9	8,0	11,5	13,3	13,4	11,3	7,3	4,1	1,0	0,2	5,0	12,7	7,6	6,4
Precipitazioni (mm)	110,5	110,2	94,7	93,4	74,5	70,2	35,3	54,9	78,1	106,3	170,6	145,9	366,6	262,6	160,4	355,0	1 144,6

Figura 16 - Valori medi di temperatura e precipitazioni.

La rete Arsiat fornisce i dati relativi alle precipitazioni dell'anno 2020 che confermano i dati statistici precedenti.

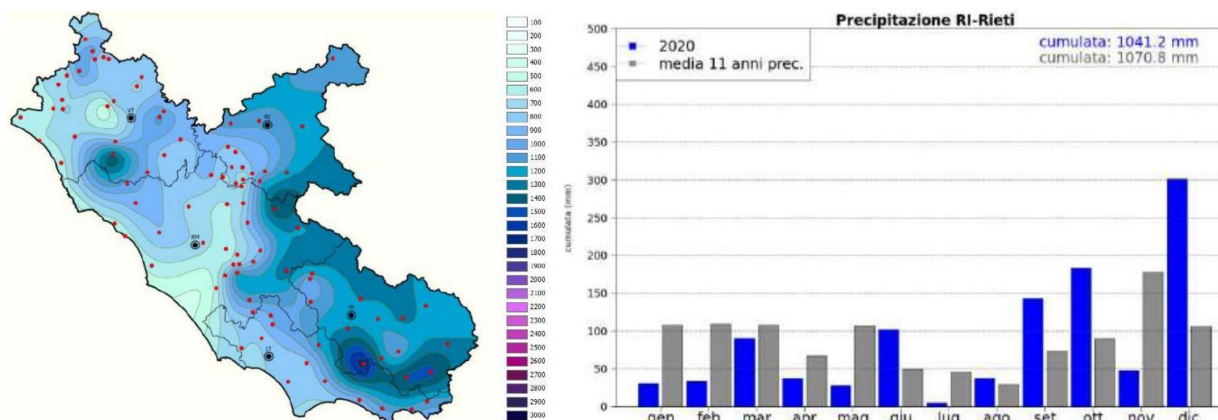


Figura 17 - Dati ARSIAL precipitazioni 2020.

Secondo il "Piano per il Risanamento della Qualità dell'Aria" Amatrice appartiene alla Zona Appenninica e alla classe complessiva 4.

I dati sulla qualità dell'aria nel Comune derivano dal monitoraggio dell'ARPA Lazio; le stime delle concentrazioni degli inquinanti sono calcolate sulla base della stazione di riferimento che in questo caso è Leonessa. Nella tabella seguente è riportata la caratterizzazione, per ogni comune della Zona Appenninica,

in base alla valutazione dello stato della qualità dell'aria del 2020; in rosso è evidenziato il comune di Amatrice.

IT1211 ZONA APPENNINICA												
Provincia	cod istat	nome	Area (km ²)	PM10		PM2.5	NO ₂		C ₆ H ₆	CO	SO ₂	**O ₃
				media	superi	media	media	superi	media	superi	superi	superi
RI	12057001	Accumoli	86,9	7	0	6	2	0	0	0	0	5
FR	12060001	Acquafondata	25,6	9	0	7	4	0	1	0	0	10
VT	12056001	Acquapendente	130,3	15	2	10	5	0	0	0	0	9
RM	12058001	Affile	15	10	0	8	6	0	0	0	0	18
RM	12058002	Agosta	9,5	10	0	8	7	0	0	0	0	25
FR	12060004	Alvito	52	24	43	20	7	0	1	0	0	23
RI	12057002	Amatrice	174,4	8	0	7	2	0	0	0	0	7
RM	12058006	Anticoli Corrado	16	11	0	9	8	0	0	0	0	25
RI	12057003	Antrodoco	64	9	0	8	2	0	0	0	0	10

Figura 18 - Caratterizzazione dei comuni nella Zona Appenninica

Di seguito sono riportati in formato tabellare i valori stimati per il comune di Amatrice relativamente agli standard di qualità dell'aria di PM₁₀, PM_{2.5}, NO₂ e O₃ dal 10 gennaio 2022 al 19 gennaio 2022 e nella tabella successiva sono riportati i valori limiti per la protezione della salute umana previsti dal D.Lgs. n. 155/2010

Inquinanti - Stime ultimi 10gg										
Concentrazione del particolato (PM ₁₀ e PM _{2.5}), del biossido di azoto (NO ₂) e dell'ozono (O ₃) calcolata attraverso strumenti modellistici e misure della rete										
	2022-01-10	2022-01-11	2022-01-12	2022-01-13	2022-01-14	2022-01-15	2022-01-16	2022-01-17	2022-01-18	2022-01-19
PM ₁₀ (µg/m ³) Media giornaliera	5	7	7	7	8	9	9	18	13	12
PM _{2.5} (µg/m ³) Media giornaliera	3	5	5	5	6	8	9	16	12	11
NO ₂ (µg/m ³) Massimo orario	5	6	4	6	15	21	16	24	17	9
O ₃ (µg/m ³) Massimo orario	79	68	75	85	79	79	80	81	85	83
O ₃ (µg/m ³) Media mobile sulle 8 ore	78	65	71	80	71	67	68	69	77	79

Figura 19 - Rilevamenti gennaio 2022 - PM₁₀, PM_{2.5}, NO₂ e O₃

Inquinante	Indicatore normativo	Periodo mediazione	Valore stabilito	Numero superamenti consentiti	Data rispetto limite
SO ₂	Valore limite protezione salute umana	1 ora	350 µg/m ³	24	01/01/2005
	Valore limite protezione salute umana	24 ore	125 µg/m ³	3	01/01/2005
NO ₂	Valore limite protezione salute umana	1 ora	200 µg/m ³	18	01/01/2010
	Valore limite protezione salute umana	anno civile	40 µg/m ³	-	01/01/2010
PM ₁₀	Valore limite protezione salute umana	24 ore	50 µg/m ³	35	01/01/2005
	Valore limite protezione salute umana	anno civile	40 µg/m ³	-	01/01/2005
PM _{2,5}	Valore obiettivo	anno civile	25 µg/m ³	-	01/01/2010
	Valore limite protezione salute umana	anno civile	25 µg/m ³	-	01/01/2015
	Valore limite protezione salute umana	anno civile	Da stabilire con successivo decreto	-	01/01/2020
CO	Valore limite protezione salute umana	massima media su 8h consecutive	10 mg/m ³	-	01/01/2005
O ₃	Valore obiettivo protezione della salute umana	massima media su 8h consecutive nell'anno	120 µg/m ³	da non superare per più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni	2013 (dati 2010-2013)
	Obiettivo a lungo termine protezione della salute umana	massima media su 8h consecutive nell'anno	120 µg/m ³	-	-
	Soglia di informazione	1 ora	180 µg/m ³	-	-
	Soglia di allarme	1 ora	240 µg/m ³	-	-
Benzene	Valore limite protezione salute umana	anno civile	5 µg/m ³	-	01/01/2010

Figura 20 - Limiti per la protezione della salute umana previsti dal D.Lgs. n. 155/2010.

I dati forniti da Arpa Lazio confermano per Amatrice un basso rischio di superamento dei limiti di legge.

5.6 VEGETAZIONE FLORA FAUNA ED ECOSISTEMI

In prossimità dell'area di intervento, lungo il corso del fiume Tronto sono presenti coltri vegetali costituite da specie erbacee annuali a rapido accrescimento che si insediano sui suoli alluvionali situati ai lati dei corsi d'acqua. Si tratta di vegetazione legata ai substrati depositati dal corso d'acqua e la cui esistenza richiede la permanenza del controllo attivo esercitato dalla morfogenesi fluviale legata alle morbide e alle piene; la forte instabilità dell'ambiente è affrontata dalla vegetazione approfittando del momento (o dei momenti stagionali) più favorevoli e comunque producendo una grande quantità di semi che assicurano la conservazione del suo pool specifico. Lungo il fiume sono presenti faggi che occupano una posizione più arretrata rispetto alle cenosi descritte in precedenza, andando a costituire la fascia più esterna della vegetazione ripariale arborea. Si tratta di boschi alti in genere 12-15 m, con strato arboreo fitto dominato generalmente da *Fagus Sylvatica* al quale si associano sporadicamente *Salix alba* e *Populus nigra* mentre nel sottobosco sono presenti numerose specie igrofile.

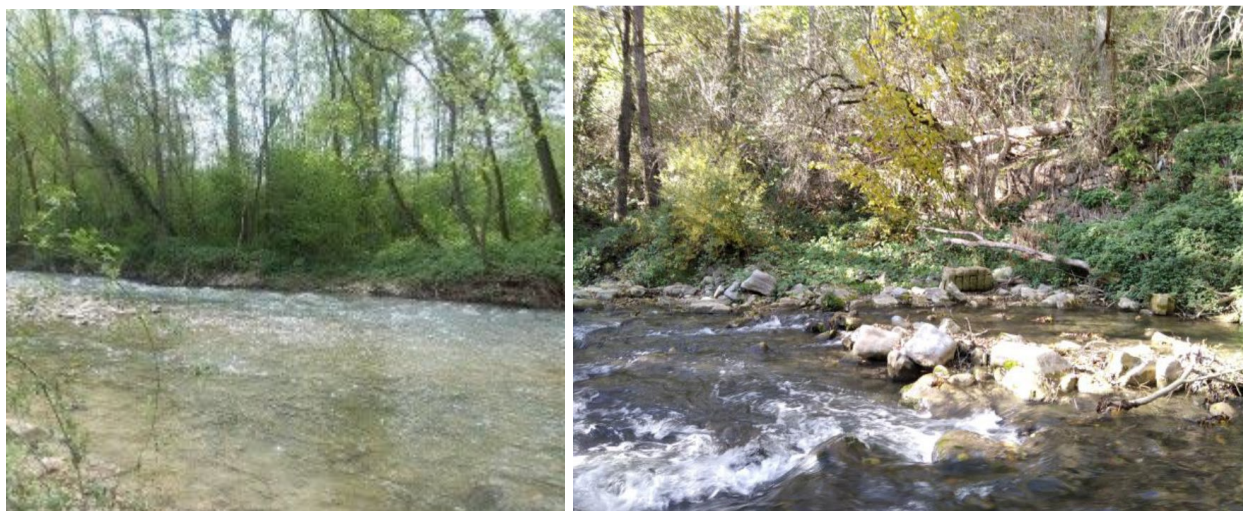


Figura 21 - Vegetazione ripariale lungo il corso d'acqua

La fauna presente nella zona di interesse risulta molto omogenea. Il numero delle specie è molto elevato e tra esse troviamo anche alcune popolazioni a rischio di estinzione. Tra i mammiferi la specie più importante è il lupo appenninico (*canis lupus*) che in passato è stato spesso cacciato a causa degli attacchi agli animali da allevamento. Nel recente passato la caccia al lupo è stata bandita da leggi a livello locale e nazionale, e sono stati introdotti indennizzi per i danni arrecati dai lupi al bestiame da allevamento. Un'altra specie di grande interesse è il gatto selvatico (*felix silvestris*), molto raro e piuttosto elusivo. Altre specie carnivore presenti sono la volpe (*vulpes vulpes*), il tasso (*meles meles*), la puzzola (*mustela putorius*), la donnola (*mustela nivalis*), la faina (*martes foina*), la martora e l'arvicola delle nevi; mentre nei fiumi del territorio sono tuttora presenti anche la lontra (*lutra lutra*) e la nutria. Altri mammiferi, invece, si sono estinti negli ultimi secoli: la lince (*lynx lynx*) e il camoscio (*rupicapra pyrenaica ornata*), che però è stato

recentemente reintrodotta dall'uomo. L'orso marsicano (*ursus arctos marsicanus*) è tornato da qualche anno a far sentire la sua presenza nel territorio. Nelle formazioni di bosco a quote più basse è stata rilevata la presenza dell'istrice (*istrix cristata*). Tra i roditori ricordiamo lo scoiattolo, il moscardino, il topo quercino e la diffusissima lepre. Tra gli ungulati da segnalare diverse specie estinte e reintrodotte nel recente passato come il cinghiale, il cervo, il capriolo e il camoscio (già citato in precedenza). Di grandissimo interesse è la fauna ornitologica; risulta infatti molto ricca di specie assai differenti tra loro, la più importante delle quali è sicuramente l'aquila reale (*aquila chrysaetos*), che popola le alte vette del monte Vettore con una popolazione composta da una decina di coppie di magnifici esemplari. Tra i rapaci ricordiamo il gheppio (*falco tinnunculus*), l'allocco (*stryx aluco*), il falco pellegrino (*falco peregrinus*), il gufo reale (*bubo bubo*), la coturnice, la starna, la poiana, lo sparviero, l'astore, il sordone, il piccione selvatico, l'assiolo, il gufo comune, il barbagianni e la civetta. Un'altra specie di grande interesse è il fringuello alpino. Nel territorio vivono anche il gracchio alpino e il gracchio corallino, specie in via di estinzione. Tra le specie migratorie citiamo la quaglia, l'allodola ed una lunga serie di passeracei. Tra gli uccelli che vivono nei pascoli ricordiamo lo spioncello (*anthus spinoletta*), il pecchiaiolo (*pernis apicorus*), il fanello (*carduelis cannabina*), il culbianco (*oenanthe oenanthe*). Una specie che però merita particolare attenzione è il piviere tortolino: si tratta di un piccolo trampoliere di cui è stata riscontrata una nidificazione annuale nei pressi del Lago di Pilato. Tra i rettili vanno sicuramente menzionati la vipera dell'Orsini e, nei laghetti di Colle, spiccano tre rare specie di tritoni: il crestato, l'alpestre e il punteggiato. Nei corsi d'acqua sono ovunque presenti la trota ed altre tipologie di pesci. Tra gli insetti ricordiamo a puro titolo esemplificativo la erebia pluto belzebub, una magnifica farfalla appenninica assai particolare.

Dall'analisi della carta delle formazioni naturali e seminaturali del Geoportale della Regione Lazio si osserva che in corrispondenza dell'area di intervento sono presenti Cerrete con farneto, Cerrete sub montane, Praterie montane e alto-montane (a *Nardus stricta* e/o a *Festuca paniculata*; a *Festuca violacea* subsp. *italica*; a *Sesleria nitida*; locali prati-pascoli a *Cynosurus cristatus* e *Lolium perenne* o a *Festuca arundinacea*).

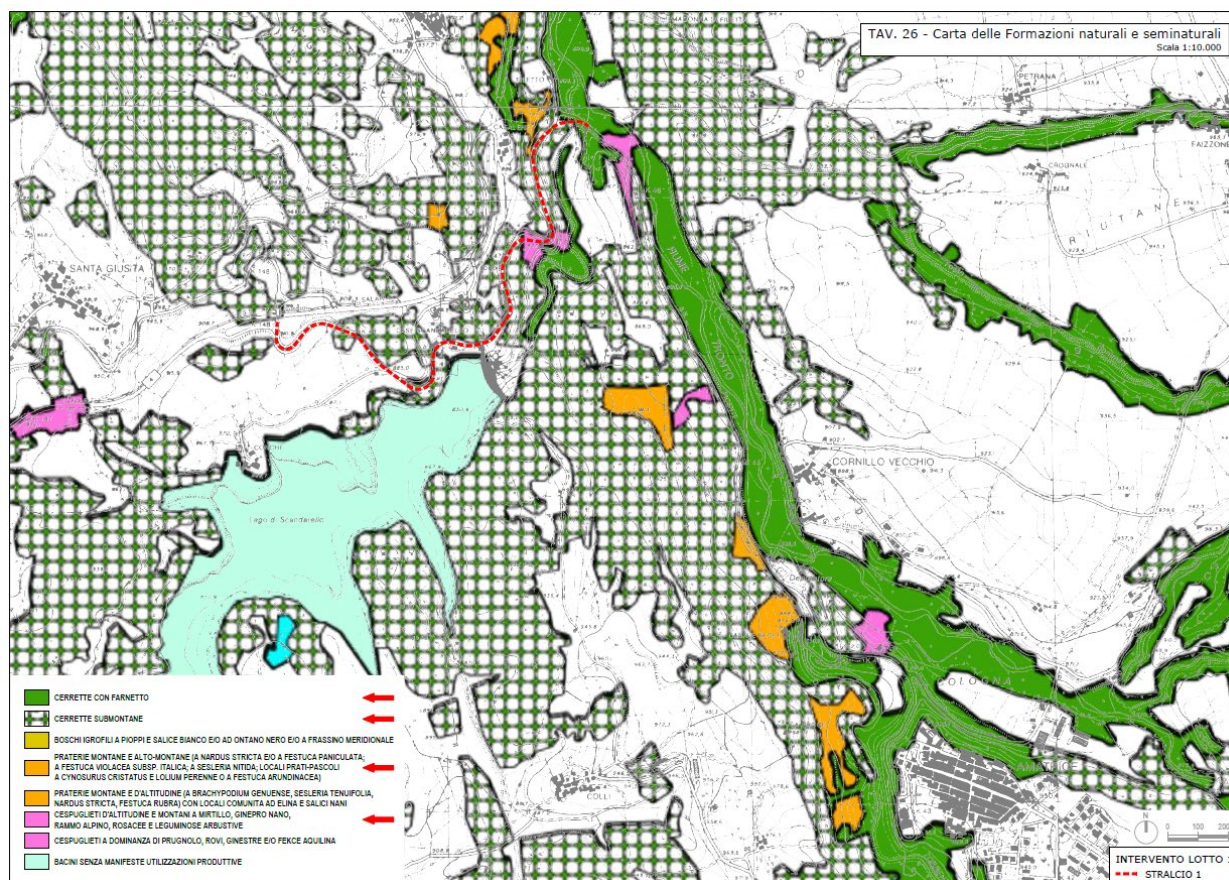


Figura 22 - Stralcio della carta delle formazioni naturali e seminaturali

Da un punto di vista ambientale il paesaggio in cui si inserisce l'area di progetto presenta prevalentemente boschi di cerrete.

5.7 SALUTE UMANA

Stato della risorsa e criticità. Per le problematiche relative alla tutela della salute umana sono stati presi in considerazione gli aspetti derivanti all'inquinamento acustico ed elettromagnetico legati all'esposizione al rumore, alle radiazioni non ionizzanti della popolazione e all'esposizione della popolazione al rischio arsenico.

Per quanto riguarda gli aspetti legati all'esposizione al rumore si deve innanzitutto rilevare il Comune di Amatrice definito il Piano di Classificazione Acustica, per la gestione del rumore ambientale si fa riferimento al D.P.C.M. 1/3/91. Il tratto stradale della SS260 Picente oggetto di studio si sviluppa attraverso un unico Comune della provincia di Rieti: il Comune di Amatrice. Quest'ultimo non ha ancora approvato la classificazione acustica del territorio comunale ai sensi della Legge 447/95. Per la gestione del rumore ambientale, l'amministrazione fa riferimento in via transitoria, al D.P.C.M. 1/3/91, sulla base degli usi del

territorio codificati dal vigente strumento di pianificazione territoriale. La zona interessata dal nuovo progetto e le sue aree circostanti sono annoverate alla zona E1 a destinazione agricola. In base alla classificazione su riportata l'area in esame ricade in classe I – aree particolarmente protette (Limite diurno pari a 50 dBA e notturno pari a 40 dBA).

Riguardo all'emissione di radiazioni non ionizzanti, non sono attualmente disponibili dati relativi a rilevamenti e monitoraggi dell'inquinamento elettromagnetico sul territorio comunale. Relativamente all'emissioni da campi elettromagnetici a bassa frequenza, è opportuno segnalare che l'area in oggetto non è attraversata da elettrodotti e non sono rilevabili particolari criticità.

Riguardo alla presenza di arsenico nelle acque pubbliche, a seguito delle indagini svolte dall'ARPA per il Comune di Amatrice nell'anno 2020, il valore medio della concentrazione è risultato inferiore a 5 µg/l.

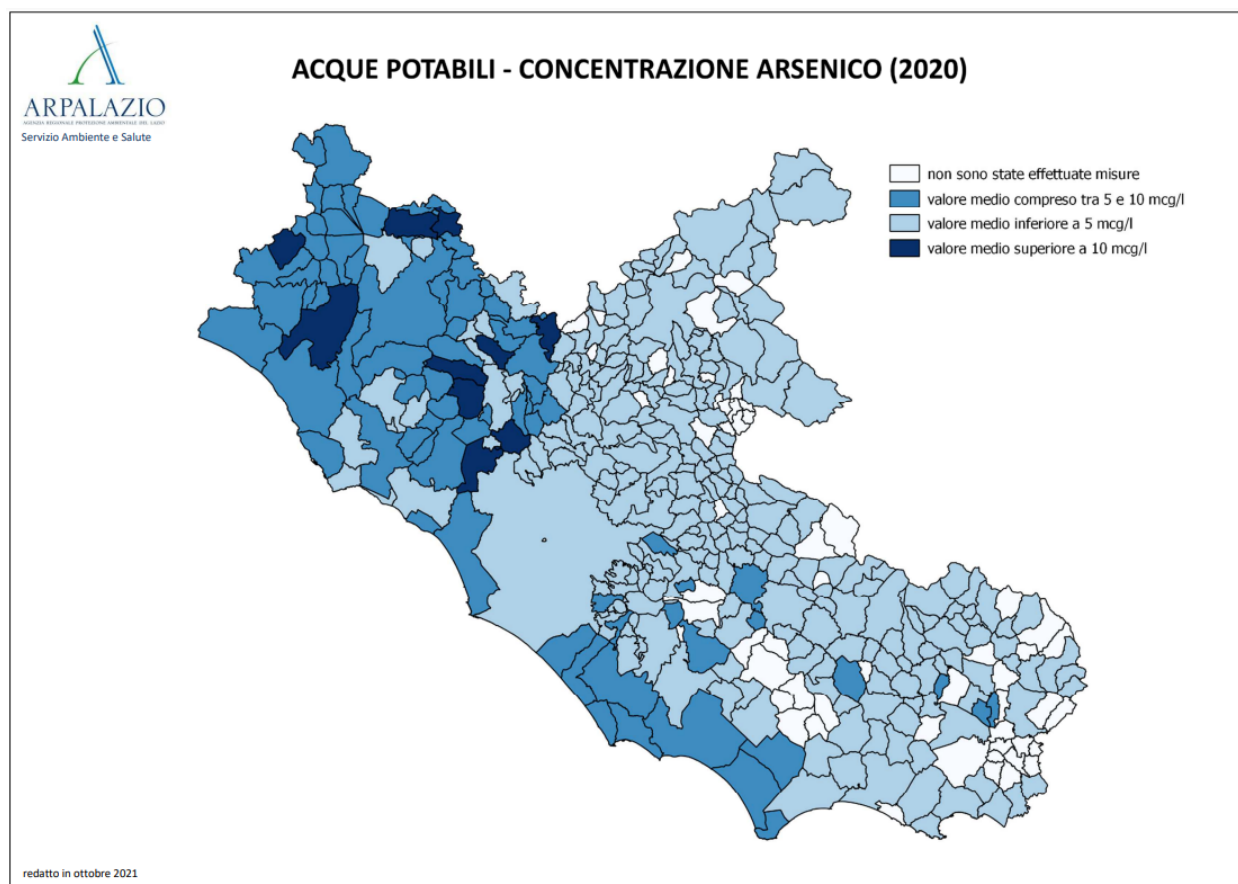
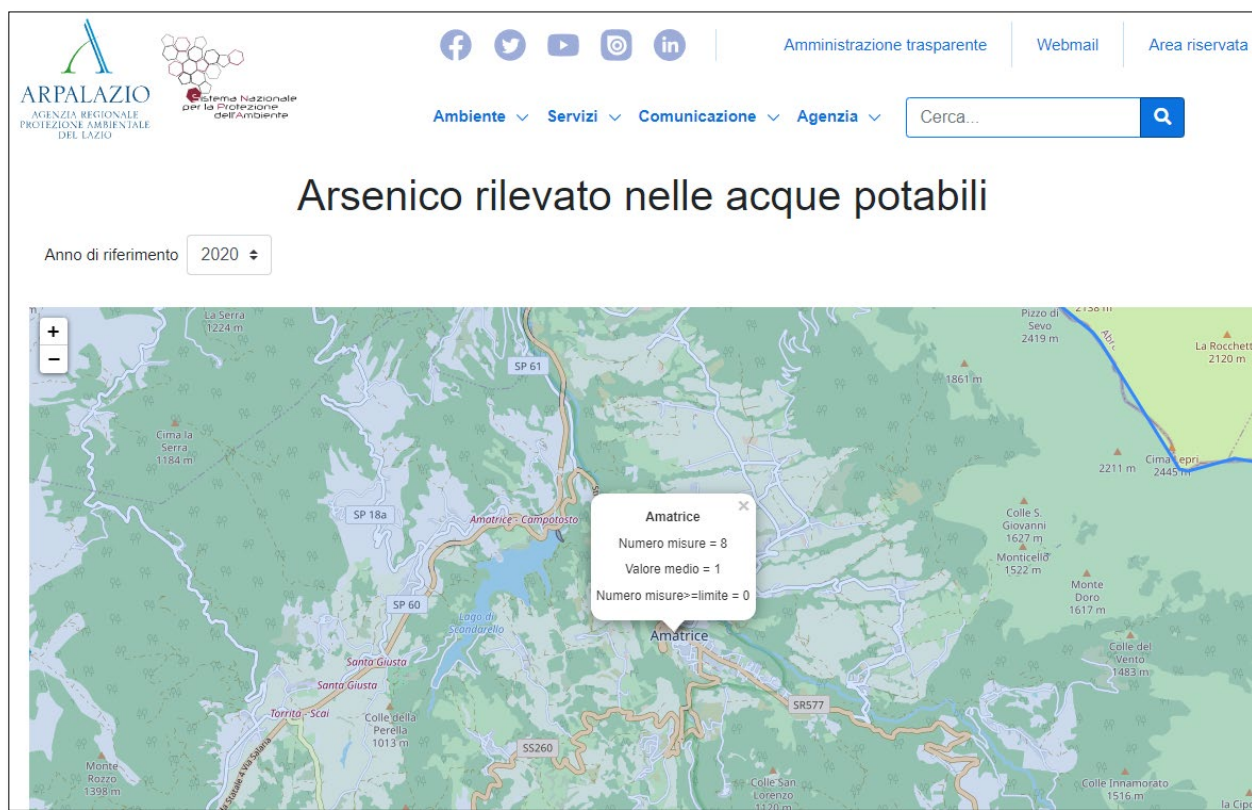


Figura 23 - Concentrazione di arsenico nelle acque pubbliche (ARPA Lazio)



ARPALAZIO AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE DEL LAZIO Servizio Ambiente e Salute redatto in ottobre 2022		NUMERO MISURE			VALORE MEDIO			NUMERO MISURE >= LIMITE		
COMUNE	PROVINCIA	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
128 AMATRICE	RI	5	3	8	1,00	1,00	1,00	0	0	0

Considerando che il valore soglia risulta essere di 10 µg/l, non risultano esserci particolari criticità per la presenza di arsenico nelle acque pubbliche del Comune di Amatrice.

5.8 PAESAGGIO

La Conca di Amatrice è stata frequentata sin dall'età protostorica. Il fatto di trovarsi lungo il tracciato della Via Salaria spiega come la conca fosse abitata continuativamente dall'epoca preromana. All'epoca romana risalgono resti di edifici e tombe rinvenute in diverse zone del territorio.

Il PTPR regionale individua la Salaria come linea archeologica. Come appare evidente, il tratto della Picente che si stacca dall'attuale percorso della SS4 e arriva fino al ponte, coincide con il tracciato storico della Salaria e come tale gli interventi in esso previsti devono essere concordati con la competente soprintendenza. Per gli approfondimenti archeologici si rimanda agli elaborati specialistici redatti dall'archeologo Antonio Mesisca

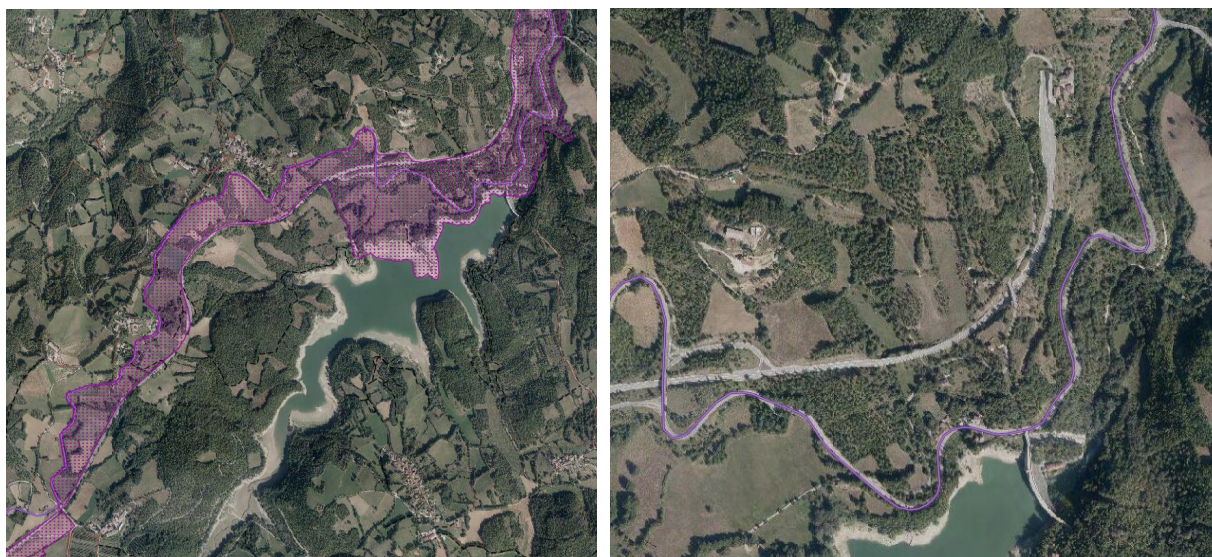
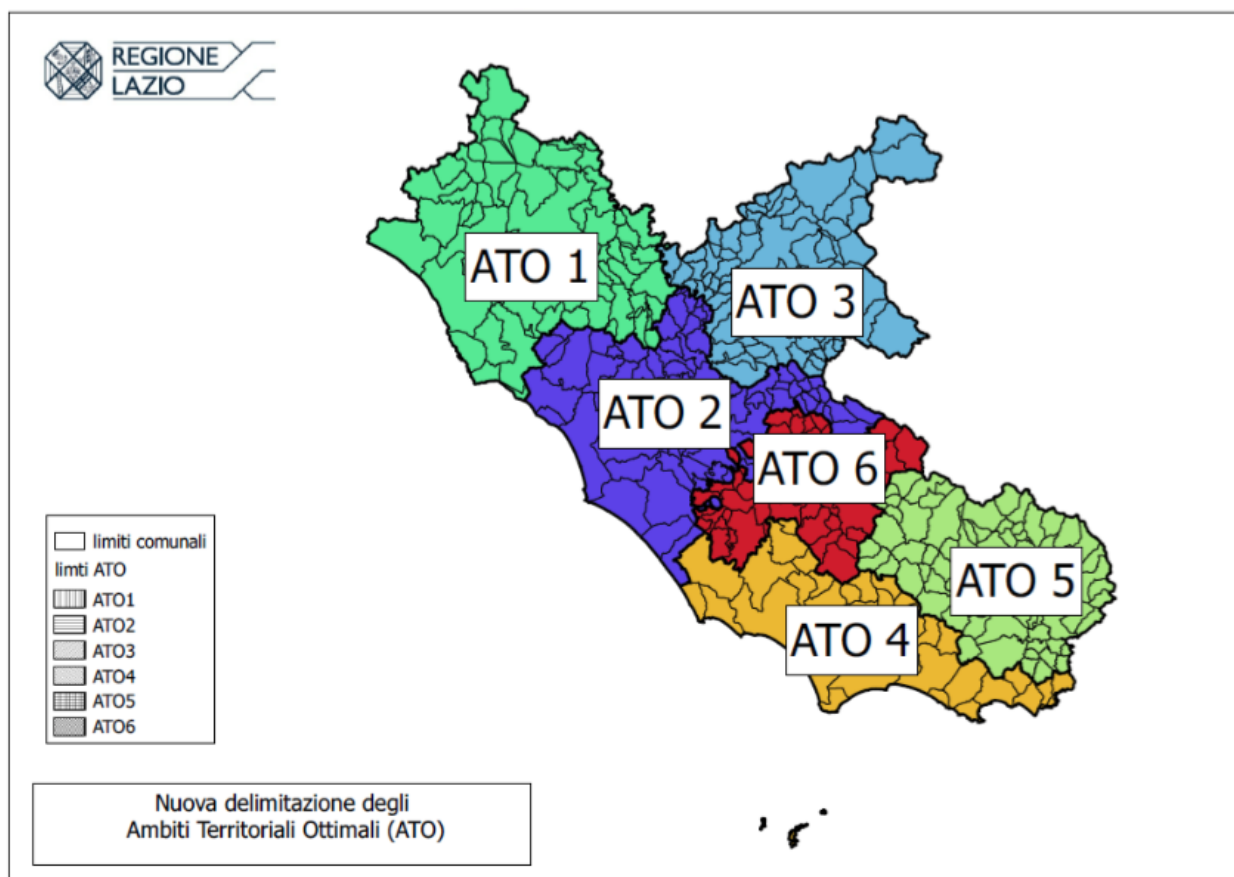


Figura 24 - Schema urbanistico di Amatrice.

5.9 GESTIONE DELLA RISORSA IDRICA, DEPURAZIONE E RIFIUTI

Stato della risorsa e criticità. Per quanto riguarda lo stato della risorsa idrica, il Comune di Amatrice rientra nell'ATO 3 Lazio centrale Rieti. L'area di competenza dell'ATO3 comprende la totalità del territorio della Provincia di Rieti ed una porzione di territorio ricadente in Provincia di Roma, per un totale di 81 comuni di cui 73 appartenenti alla provincia di Rieti e 8 facenti parte della Sabina Romana. Il territorio dell'ATO ha una superficie complessiva di 2.978 kmq ed una popolazione residente di 185.921 unità.



Il servizio idrico integrato è gestito dalla società Acqua Pubblica Sabina Spa.

Relativamente alla gestione dei rifiuti nel Comune di Amatrice è attivo il sistema di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani.

5.10 POTENZIALI RISCHI DI INQUINAMENTO

Nella successiva figura, in verde sono indicati tutti i siti soggetti a procedimento di bonifica, in giallo i punti vendita carburante soggetti a procedimento di bonifica e cerchiati in rosso i siti interni al SIN del bacino del fiume (province di Roma e Frosinone).

Nell'area di intervento non è stata rilevata la presenza di depositi di idrocarburi, siti bonificati, oggetto di interventi di bonifica o di messa in sicurezza ambientale.

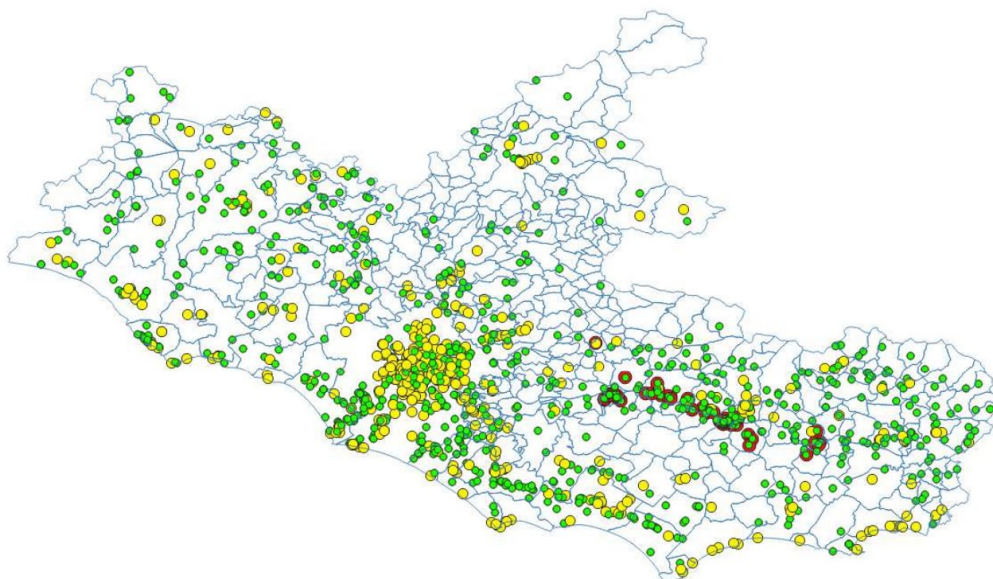


Figura 25 - Localizzazione dei siti soggetti a procedimento di bonifica anno 2020

In relazione alla presenza di centri di raccolta e smistamento rifiuti si fa presente che i principali impianti di gestione dei rifiuti urbani presenti sul territorio della Regione Lazio sono in tutto 21: 10 discariche, 8 impianti per il trattamento meccanico-biologico (TMB) e 3 impianti di incenerimento/gassificazione. Di seguito si riporta l'elenco dei suddetti impianti e la loro localizzazione:

Discariche per RU non pericolosi	Trattamento meccanico biologico	Termovalorizzatori/gassificatori
<ul style="list-style-type: none"> • Albano Laziale (RM) - Non in esercizio • Bracciano (RM) - Non in esercizio • Civitavecchia (RM) • Colferro (RM) - Non in esercizio • Guidonia Montecelio (RM) - Non in esercizio • Borgo Montello (LT) (EcoAmbiente S.r.L.) - Non in esercizio • Borgo Montello (LT) (Ind.Eco S.r.L.) - Non in esercizio • Roccasecca (FR) • Viterbo (VT) • Malagrotta (RM) - Non in esercizio 	<ul style="list-style-type: none"> • Albano Laziale (RM) • Colfelice (FR) • Aprilia (LT) • Roma Malagrotta 1 • Roma Malagrotta 2 • Roma Rocca Cencia (RM) • Roma Salaria (RM) • Viterbo (VT) 	<ul style="list-style-type: none"> • Colferro (RM) • Roma Malagrotta (RM) • San Vittore del Lazio (FR)

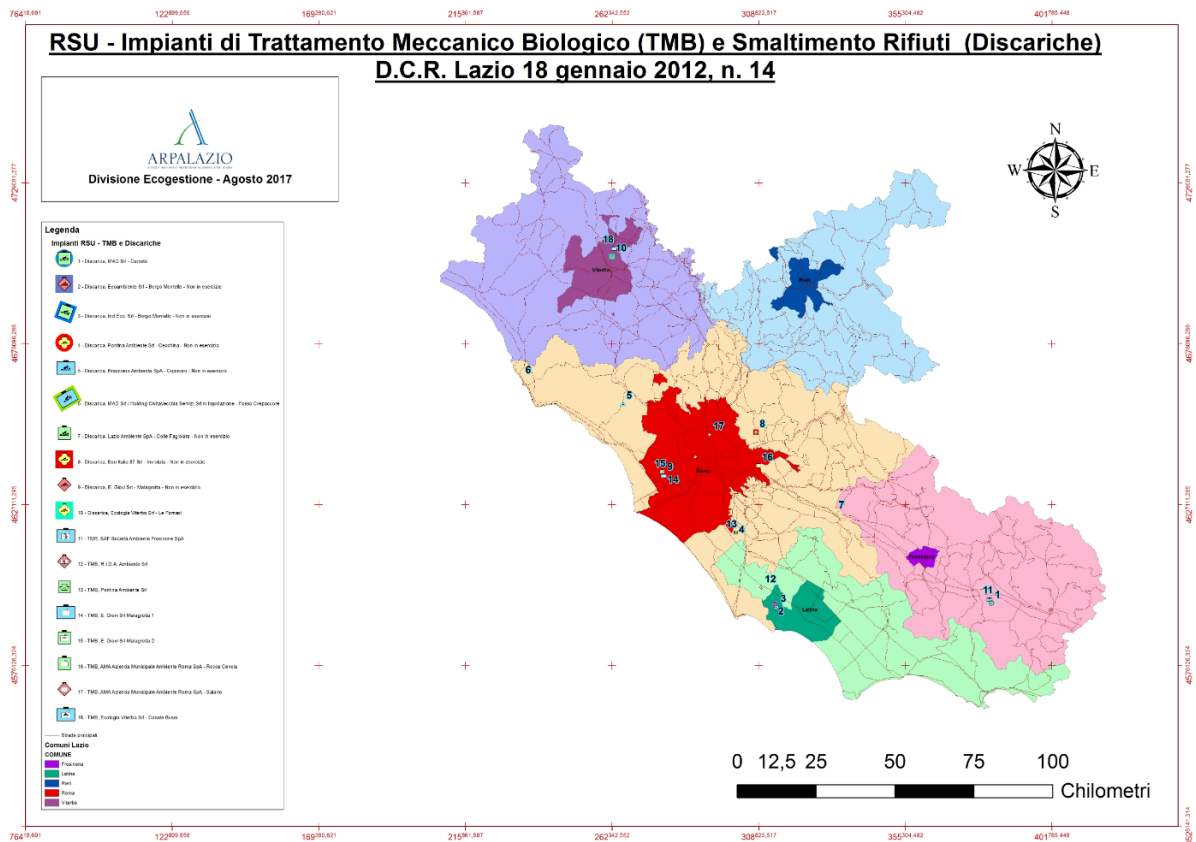


Figura 26 - Localizzazione degli impianti di trattamento RSU

Nell'area di intervento non è stata rilevata la presenza di discariche e centri di smistamento rifiuti.

In relazione alle potenziali aree di inquinamento, Arpa Lazio nell'[Elenco dei siti presenti sul territorio del Lazio censiti nell'ambito delle attività svolte dall'Agenzia \(Anno 2021\)](#). Evidenzia la presenza nel territorio di Amatrice, al Km 129 + 100 della Via Salaria, della "P.V. ENERGIA SICILIANA (X - Fuel)"; il sito è in attesa di accertamenti analitici (notifica di attivazione procedimento o MIPRE o MISE o indagini preliminari, etc. e Piano di Caratterizzazione non ancora approvato).

6 BILANCIO DELLE TERRE

6.1 VOLUME DEI MATERIALI DI SCAVO

Si riporta di seguito la stima dei volumi totali delle terre e rocce, prodotte dagli scavi. Questi interesseranno principalmente i terreni di copertura per la cui descrizione si rimanda alla relazione geologica, per un volume totale in banco di scavi di progetto previsto in via preliminare pari a **63.997 m³**.

La produzione delle terre e rocce da scavo è stata diversificata in funzione delle tipologie di opere previste e pertanto il quadro di riferimento globale deriva dal computo eseguito.

6.2 FABBISOGNO PER I RIPORTI/RILEVATI

Si riporta di seguito la stima dei volumi totali dei materiali di scavo che necessitano per la realizzazione di riporti /rilevati. Analogamente agli scavi, questi interesseranno principalmente i terreni di copertura, per la cui descrizione si rimanda alla relazione geologica, per un volume totale in banco di riporti/rilevati previsto, in via preliminare, pari a **140.952 m³**.

I riporti delle terre e rocce da scavo sono stati diversificati in funzione delle tipologie principali di opere previste e pertanto il quadro di riferimento globale deriva dal computo eseguito.

Per quanto riguarda la possibilità di riutilizzare il materiale proveniente dagli scavi, per la realizzazione dei rilevati, sono state formulate le ipotesi che vengono nel seguito brevemente descritte, precisando che tali valutazioni hanno carattere preliminare e dovranno essere confermate nelle fasi progettuali successive, alla luce delle evidenze delle campagne di indagini geognostiche che verranno eseguite.

6.3 BILANCIO COMPLESSIVO SCAVI/RIUTILIZZO DIRETTO NEI RIPORTI / RILEVATI

Da quanto sopra emerge che, limitatamente ai materiali di scavo ed a quelli previsti per il reimpiego in riporti/rilevati, si possa riassumere il seguente quadro considerando che gli esuberi di terre di riporto e terre di copertura saranno totale (in quanto non si prevede il loro riutilizzo).

In via cautelativa, sulla base dei dati litologici disponibili e considerata la variabilità delle litologie interessate dalle opere, il materiale di scavo roccioso, se ritenuto idoneo, potrà essere considerato idoneo al riutilizzo secondo i limiti dei volumi sopra indicati e si prevede una gestione differente per il surplus. E' quindi evidente il surplus legato al fatto che i volumi dei materiali previsti in progetto e necessari per la formazione di riporti/rinterri da effettuare con materiale proveniente dagli scavi, siano di fatto notevolmente inferiori a quelli prodotti e pertanto si dovrà necessariamente prevedere l'allontanamento dal cantiere o in forma di rifiuti da avviare al trattamento o a discarica o al contrario in forma di rifiuti ma gestibili come sottoprodotti ai sensi del D.P.R. 120/2017.

A tal fine si evidenzia che le modalità di riutilizzo del surplus al di fuori del cantiere è valutato in funzione dell'ammissibilità stabilita dal D.P.R. 120/2017.

Trattandosi di un progetto di fattibilità tecnico – economica, si prevede sin d'ora che tutto il materiale potrà tuttavia essere visionato in cantiere durante le operazioni di scavo al fine di valutarne un possibile riutilizzo. In base all'iter autorizzativo in corso (verifica preliminare ambientale ai sensi dell'art. 6 della L.R. 4/2018) e della previsione di riutilizzo solamente di una parte delle terre e rocce nello stesso sito di produzione, la gestione di queste ultime potrà avvenire ai sensi dell'art. 24 comma 1 del DPR 120/2017, ossia in regime di "esclusione della disciplina dei rifiuti" nell'ambito della realizzazione di opere non sottoposte a VIA e sempre fermo restando il rispetto delle indicazioni sull'identificazione del "sito di produzione" e del "sito di riutilizzo" secondo le vigenti discipline (Del 54/2019 SNPA). Non ci saranno volumi di terre in esubero che non saranno utilizzate in cantiere e quantificate nella volumetria. La normativa in vigore, previa caratterizzazione ed osservanza delle prescrizioni previste nel D.P.R. 120/2017 e nell'eventuale piano di utilizzo permette il riutilizzo in realizzazione di reinterri, riempimenti, rimodellazioni, rilevati, miglioramenti fondiari o viari, recuperi ambientali oppure al tre forme di ripristini e miglioramenti ambientali. È ammesso altresì il riutilizzo in processi produttivi in sostituzione dei materiali di cava.

Il riutilizzo nel regime dei sottoprodotti deve essere proceduto da una caratterizzazione chimica finalizzata alla valutazione dei limiti delle CSC delle terre e rocce da scavo, secondo i criteri richiamati nel D. Lgs. 152/06, D.P.R. 120/2017, Delibera SNPA 54/2019.

7 STIMA DI PRODUZIONE DEI RIFIUTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE E ALTRE TIPOLOGIE DI RIFIUTO

L'opera prevede una serie di interferenze che comporteranno demolizioni. In particolare, oltre a tratti stradali nei quali saranno attuati scavi legati a sottoservizi o comunque anche alcune strutture esistenti che si presentano lungo l'asse del progetto, si stima che la produzione dei rifiuti da costruzione e demolizione sarà pari a circa **1.253 mc**. Si rimanda agli elaborati grafici di progetto per la localizzazione delle interferenze e dei manufatti che saranno oggetto di demolizione.

Oltre a quanto sopra si ipotizza che ulteriori rifiuti da costruzione prodotti dai cantieri industriali siano assimilabili a Olii esausti, batterie, pezzi di ricambio sostituiti (prodotti circa 300 kg a settimana); scarti di lavorazioni (prodotti circa 400 kg a settimana); fanghi impianto di depurazione acque (prodotti circa 2000 kg a settimana).

Nei campi base vengono prodotti sia rifiuti speciali che rifiuti solido urbani. Essi sono assimilabili a olii e grassi prodotti dai locali mensa (prodotti circa 80 kg a settimana); · Rifiuti solido urbani (prodotti circa 1500 kg a settimana); Acque nere (prodotti circa 1800 kg a settimana); Fanghi di depurazione dei piazzali (prodotti circa 600 kg a settimana). Si tratta chiaramente di stime preliminari. I rifiuti dovranno essere conferiti obbligatoriamente in discarica autorizzata previo stoccaggio provvisorio nelle aree con scarrabili.

8 APPROVVIGIONAMENTO MATERIALI ESTERNI - FABBISOGNO

8.1 MATERIALI DI CAVA

Come già accennato è stata effettuata una valutazione del fabbisogno riassunto nei capitoli precedenti dalla quale emerge che il riutilizzo delle terre e rocce da scavo è legata alle analisi da effettuare opportunamente ed in questa fase preliminare ci permette di affermare che non potendole utilizzare, **le quantità necessarie per la realizzazione di riporti/rilevati sarà reperita dalle cave presenti nel settore per una quota pari a circa 150.000 mc.** A tal fine come già accennato è stato effettuato un censimento delle realtà che possono procedere alla fornitura dei materiali occorrenti e l'elenco delle medesime è riportato nel proseguo della presente relazione. In particolare si allega alla presente relazione la certificazione della società SOGEA Srl di Campi (TE).

8.2 CONGLOMERATO BITUMINOSO, TERRE VEGETALI MISTO CEMENTATO/STABILIZZATO E CALCESTRUZZO

Di seguito il quadro riassuntivo delle quantità dal quale si desume il fabbisogno di conglomerati bituminosi, rispettivamente per strato di base, strato di binder e strato di usura e calcestruzzo. Per ciò che concerne la fornitura si fa riferimento alle cave in esercizio presenti nel settore e agli impianti di betonaggio presenti ugualmente nei dintorni dell'area e per i quali è stato effettuato apposito censimento.

- STRATO DI BASE 3.442 m³;
- STRATO DI BINDER 1.411 m³;
- STRATO DI USURA 941 m³;
- CALCESTRUZZI 5.552 m³.

9 RIUTILIZZO TERRE CON TRATTAMENTI DI NORMALE PRATICA INDUSTRIALE E/O PREVIA STABILIZZAZIONE E CORREZIONE

Nel caso in argomento si prevede comunque che i materiali provenienti dagli scavi, a seguito della verifica dei requisiti stabiliti sia nelle successive fasi di progettazione o direttamente dall'impresa, se conformi, siano sottoposti a trattamenti di normale pratica industriale per renderli conformi ai riutilizzi previsti sia all'interno che all'esterno del cantiere.

Nelle successive fasi di progettazione, a seguito delle indagini di approfondimento, potrà essere meglio valutata la possibilità di utilizzo delle rocce provenienti dagli scavi anche come inerti per il calcestruzzo; parametro al momento non disponibile.

10 POSSIBILITA' DI RIUTILIZZO DEI RIFIUTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE

Il progetto prevede la demolizione di alcune opere infrastrutturali esistenti anche se al momento la quantificazione della produzione e la definizione della tipologia dei rifiuti è incerta anche se può essere ipotizzata. In via generale, non è previsto il riutilizzo dei rifiuti da costruzione e demolizione anche se in ogni caso si riportano di seguito alcune possibilità di gestione dei medesimi che potranno essere oggetto di approfondimento anche nella successiva fase di progettazione in sede di stesura del piano di gestione delle materie a livello definitivo.

Per quanto riguarda i materiali provenienti dalle demolizioni, le analisi per l'attribuzione finale del codice CER dovranno essere eseguite dall'appaltatore in fase di cantiere. In via generale si stima che le tipologie di materiali da demolizione possano essere classificate secondo la seguente tabella

Descrizione	Codice CER	Descrizione Codice CER
Materiale in esubero proveniente dalle operazioni di sbancamento e scavo	170504	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503
Demolizione di murature di manufatti esistenti	170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903
Demolizione di pavimentazione stradale		
Demolizione di manufatti in CIs		
Svellimento di cordoli		
Demolizioni di muri a secco		
Demolizioni di marciapiedi e sottofondo		
Fresatura	170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301

I rifiuti da costruzione e demolizione potranno essere eventualmente riutilizzati in funzione degli esiti delle caratterizzazioni chimiche che dovranno obbligatoriamente essere effettuate ai fini del loro recupero. Possono prospettarsi diverse ipotesi di gestione dei rifiuti e del loro riutilizzo. Di seguito i passaggi che saranno successivamente approfonditi nelle fasi di progettazioni future e in corso d'opera.

In primis si ritiene di valutare la possibilità di applicazione dell'art. 184 bis del D. Lgs. 152/2006 e inoltre, per analogia, del Decreto 13/10/2016 n. 264 e della circolare esplicativa evidenziando che l'opera in questione potrebbe comunque, tra le attività previste, riassorbire parte dei materiali mediante il riutilizzo in regime di sottoprodotto. Come noto i requisiti da rispettare in contemporanea sono quattro (art. 184 bis c. 1 lett. a, b, c, d del D. Lgs. 152/2006). Si precisa a tal fine che è di particolare rilevanza il rispetto del requisito di cui al punto d) relativo alla legalità dell'utilizzo ossia che la sostanza o l'oggetto soddisfi, per l'utilizzo specifico, tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e la protezione della salute e dell'ambiente

e che non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o la salute umana. In questo caso occorre verificare e dimostrare che in base alle norme specifiche di settore, che il materiale non è costituito da rifiuti pericolosi e che le matrici materiali di riporto sono conformi ai limiti per le acque sotterranee e alle CSC nel suolo e sottosuolo con specifico riferimento comunque alla destinazione urbanistica che nel caso specifico è di tipo non residenziale o verde pubblico (tabella A). Sotto questo profilo si rende indispensabile effettuare analisi specifiche sui rifiuti con valutazione delle risultanze dei limiti del test di cessione secondo i limiti di accettabilità previsti dall'allegato 3 del DM 05/04/06 n. 186.

Si ritiene altresì la possibilità di applicare la possibilità di trattamento dei rifiuti in loco ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006 c. 15 così come inoltre previsto nella normativa della Regione Lazio. Di seguito il contenuto del citato comma 15: *Gli impianti mobili di smaltimento o di recupero, esclusi gli impianti mobili che effettuano la disidratazione dei fanghi generati da impianti di depurazione e reimmettono l'acqua in testa al processo depurativo presso il quale operano, ed esclusi i casi in cui si provveda alla sola riduzione volumetrica e separazione delle frazioni estranee, sono autorizzati, in via definitiva, dalla regione ove l'interessato ha la sede legale o la società straniera proprietaria dell'impianto ha la sede di rappresentanza. Per lo svolgimento delle singole campagne di attività sul territorio nazionale, l'interessato, almeno sessanta giorni prima dell'installazione dell'impianto, deve comunicare alla regione nel cui territorio si trova il sito prescelto le specifiche dettagliate relative alla campagna di attività, allegando l'autorizzazione di cui al comma 1 e l'iscrizione all'Albo nazionale gestori ambientali, nonché l'ulteriore documentazione richiesta. La regione può adottare prescrizioni integrative oppure può vietare l'attività con provvedimento motivato qualora lo svolgimento della stessa nello specifico sito non sia compatibile con la tutela dell'ambiente o della salute pubblica.*

Chiaramente si tratta di una possibilità applicativa a carico dell'impresa esecutrice, soluzione economicamente più vantaggiosa (oltre che ambientalmente) che evita di fatto lo spostamento del rifiuto ma ne consente direttamente il suo trattamento in situ. L'autorizzazione che sarà rilasciata all'impresa contiene di fatto i codici CER da trattare, la descrizione del rifiuto, lo stato fisico del medesimo, e le operazioni di recupero ammesse (in questo caso dovrà essere richiesto in fase autorizzativa l'R5 ossia il riutilizzo/recupero). L'autorizzazione chiaramente evidenzierà che l'impiego in R5 potrà essere effettuato previa caratterizzazione del materiale con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al dm 186/2006. Naturalmente potrà avvenire che una percentuale di materiale non rispetti i requisiti del test di cessione e possa essere avviata a discarica. In ogni caso la modalità prevista evita la movimentazione dei materiali e permette il riciclo direttamente in situ. Nei casi previsti, come riportato nel proseguo, sono comunque operativi nelle aree limitrofe al cantiere, diversi impianti di trattamento dei rifiuti in regime semplificato per i quali sono riportati nel proseguo gli estremi identificativi.

Eventuali rifiuti o riporti rinvenuti durante le operazioni e non conformi al test di cessione non necessariamente devono essere portati in discarica ma devono essere considerati fonte di contaminazione,

e pertanto potranno essere oggetto degli interventi previsti dall'art. 3 del dl 25 gennaio 2012, n.2 ossia anche ad esempio stabilizzati in loco.

In ogni caso rimane aperta la facoltà del produttore di conferire i materiali presso gli impianti e le discariche autorizzate.

11 CANTIERIZZAZIONE E VIABILITA'

Gli interventi di miglioramento della sede stradale verranno svolti in presenza di traffico, quindi dovrà essere garantito sempre il transito dei veicoli durante tutto il periodo dei lavori, imponendo il senso unico alternato durante tutte le fasi di lavoro.

Nelle ipotesi progettuali si prevede la realizzazione del campo base in un'area nei pressi dello svincolo tra la S.S.260 Picente e la S.S. 04 Salaria. Tale zona, relativamente pianeggiante, ha una superficie utile di circa 1800 mq e risulta essere strategica in quanto garantisce una accessibilità diretta dei mezzi che provengono dalla Salaria ed è sufficientemente ampia per permettere lo stoccaggio di attrezzature e materiali e dei mezzi d'opera.

Il campo operativo n.2, con una superficie utilizzabile di poco superiore ai 2.000 mq, verrà invece realizzato in una piazzola attualmente adibita a sosta nei pressi del ponte sul Rio Scandarello, lato Amatrice, e verrà utilizzata come campo a servizio delle attività di realizzazione del nuovo ponte sul Rio Scandarello.

Infine, il campo operativo 1, baricentrico rispetto alla tratta oggetto di intervento, con un'area di circa 1000 mq avrà funzione principalmente di zona di sosta e stoccaggio provvisorio di materiali e mezzi.

Nel progetto della cantieristica sono state valutate la tipologia della strada e la sua funzione territoriale e soprattutto le interferenze con la viabilità esistente e con l'ambiente attraversato, con particolare attenzione agli insediamenti ed alle attività presenti. Rispetto all'interferenza tra cantiere di lavoro e la strada di transito sono stati valutati i rischi rispetto all'investimento dei lavoratori stessi e delle persone estranee al cantiere provenienti dagli accessi ai fondi privati.

Nell'ambito di tale progetto, sono state individuate le fasi esecutive dell'opera tenendo conto dei seguenti input esecutivi:

- attenzione agli inconvenienti riguardanti la penalizzazione del traffico esistente, approntando anche un apposito calendario dei lavori da rendere noto ai cittadini, per consentire la pianificazione del traffico gommato;
- individuazione delle aree di cantiere definita sulla base delle esigenze legate alle varie tipologie di opere, dell'esame dei collegamenti con la viabilità esistente e dell'accesso all'area logistica;
- individuazione delle aree logistiche e di stoccaggio provvisorio, in relazione al collegamento con la viabilità ordinaria esistente sul territorio e con le aree di lavorazione;
- utilizzo per la realizzazione dell'opera della sola viabilità esistente, limitando ove possibile l'apertura di nuove piste;
- indicazioni sulle caratteristiche di realizzazione dei campi base.

•
Il progetto di cantierizzazione è costituito da una serie di elaborati, che di seguito sinteticamente si riepilogano:

- Planimetria con individuazione delle aree di cantiere, di lavoro, della viabilità e deviazioni provvisorie;
- Diagramma di Gantt con tempistica delle operazioni e correlazione fra opere e fasi;
- Relazione descrittiva sulla cantierizzazione.

E' noto come la presenza di un cantiere stradale possa comportare, nella maggiore parte dei casi delle variazioni sulla viabilità esistente; in particolare, si renderanno necessarie delle modifiche alla circolazione per la realizzazione degli interventi in progetto, con possibile insorgenza di situazioni di temporanea criticità.

Si potrebbero verificare anche insorgenze di localizzati incrementi del tasso di inquinamento atmosferico e del rumore connessi alla circolazione veicolare, soprattutto nei nodi ove il flusso del traffico risulti rallentato oltre che aggravato dai mezzi d'opera.

Il cantiere dovrà quindi essere predisposto al fine di evitare o comunque ridurre al massimo tale disagio alla viabilità esistente con l'obiettivo di:

- · Contenere al minimo il disagio degli utenti della strada;
- · Garantire la funzionalità degli accessi esistenti;
- · Ottenere una sufficiente fluidità di circolazione;

Ai fini delle lavorazioni sono state definite le aree di cantiere ed operative nonché i diversi campi base. L'organizzazione è riassunta nella tavola di progetto.

Di seguito uno schema riassuntivo.

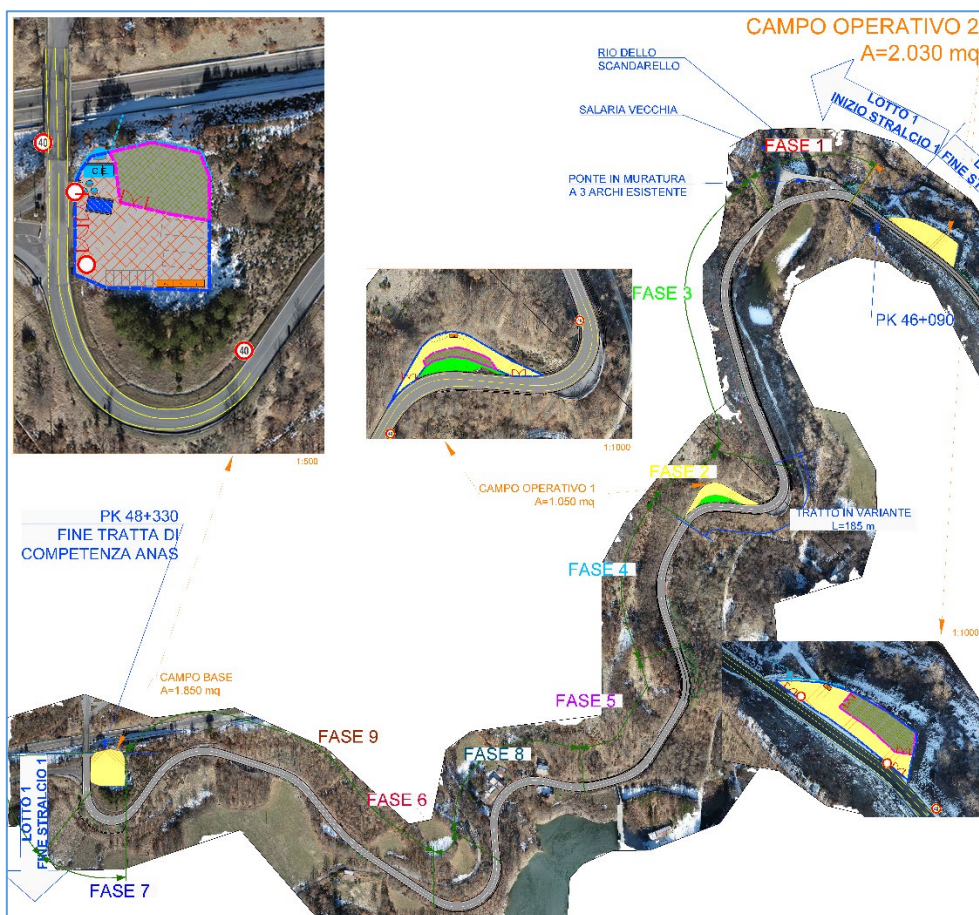


Figura 27: Posizione campi base e cantieri operativi

Area logistica – Campo base

Il campo base è stato individuato su una area sostanzialmente libera da vegetazione arborea e caratterizzata dalla presenza di una superficie piana, direttamente collegata con la sede della viabilità esistente.

Nel campo base saranno allestiti i principali servizi di base, quali servizi igienici e sanitari, spogliatoi con docce, infermeria e pronto soccorso, uffici Direzione Cantieri e Direzione Lavori.

In particolare è prevista l'installazione delle seguenti strutture e impianti:

- Locale uffici per la Direzione del cantiere e per la Direzione Lavori;
- Locale magazzino e officina;
- Servizi igienici attrezzati con anche un locale infermeria;
- Servizi: impianto di depurazione delle acque di scarico (quando non sia possibile
- Allaccio alla rete fognaria (se presente), cabina elettrica, serbatoio per il G.P.L., serbatoio carburante;

- Parcheggi.

Le costruzioni nel cantiere base, per il carattere temporaneo dello stesso, saranno prevalentemente di tipo prefabbricato, con pannellature componibili o, in alcuni casi, con struttura portante modulare (box singoli o accostabili). L'abitabilità interna degli ambienti garantirà un adeguato grado di comfort in aderenza agli standard e dettami delle vigenti norme in materia di sicurezza ed igiene nei luoghi di lavoro.

Per l'approvvigionamento idrico di acqua potabile il campo base sarà allacciato agli acquedotti (se esistenti), altrimenti con opportuni serbatoi così come per l'acqua a carattere industriale.

Aree a disposizione per lo stoccaggio dei materiali e del ricovero mezzi

Sono stati individuati delle aree a disposizione, sia per consentire l'esecuzione delle lavorazioni previste, sia per lo stoccaggio provvisorio dei materiali in ingresso e/o in uscita, nonché per il ricovero dei mezzi d'opera.

La destinazione di tali aree comporta una rapida predisposizione delle stesse mediante lavorazioni che implicano la sola regolarizzazione delle superfici, non dovrebbero pertanto essere necessarie opere provvisorie di particolare impegno e/o difficoltà.

Preparazione delle aree

Le aree di stoccaggio saranno preparate e livellate in modo da facilitare lo scarico, il carico e l'ispezione dei materiali. La pavimentazione delle aree sarà realizzata con pietrisco stabilizzato di cava; tra il terreno e la pavimentazione verrà montato uno strato di geotessile non tessuto di separazione, al fine di ristabilizzare la superficie vergine del terreno alla fine della lavorazione.

Per i mezzi meccanici presenti, verranno realizzate delle piazzole di sosta specifiche con pavimentazione impermeabile al fine di scongiurare la caduta di grassi o oli idrocarburi sul terreno e quindi la filtrazione nelle acque di falda. Inoltre le operazioni di rifornimento dal carburante saranno realizzate da una cisterna rispondente alle normative vigenti posizionata anch'essa sulla piattaforma impermeabile così da garantire la separazione dalle acque di falda.

Principi e caratteristiche del segnalamento temporaneo

Il segnalamento temporaneo deve informare, guidare e convincere gli utenti.

Per rispettare tale principio, la segnaletica sarà visibile e leggibile, sia di giorno che di notte, avendo forme, dimensioni e colori regolamentari e sarà posizionata correttamente.

Il primo segnale che preavviserà il cantiere stradale sarà il segnale Lavori, collocato nel punto di inizio del "pericolo", corredato da pannello integrativo e munito di apparato luminoso costituito da una luce rossa fissa.

Dato che il cantiere comporterà un restringimento della carreggiata occorrerà istituire il transito a senso unico alternato, sarà predisposto un impianto semaforico per regolamentare il traffico in senso unico alternato. Questo garantirà la possibilità di effettuare le lavorazioni prima per una metà della carreggiata e poi sull'altra, evitando di impedire l'accesso ai fondi ai rispettivi proprietari o fittavoli.

11.1 FASI DI CANTIERIZZAZIONE

L'organizzazione prevista, visto anche lo sviluppo lineare dell'intervento e le fasi di lavoro, è stata studiata prevedendo l'approntamento di n.3 diverse aree di cantierizzazione che progressivamente permetteranno la realizzazione del progetto.

Per contenere al massimo il disagio del cantiere e per garantire la massima sicurezza, gli accessi alle aree di cantiere verranno collocate in posizione tale da consentire ai mezzi una facile ingresso o uscita dall'area senza disturbare il flusso di veicoli della viabilità esistente.

La struttura di cantiere dovrà essere supportata da una oculata programmazione dei lavori e un attenta gestione degli approvvigionamenti, limitando la movimentazione dei mezzi diretti al cantiere nelle ore di minore intensità di traffico.

12 CONCLUSIONI

La presente relazione sul piano di gestione delle materie, elaborata al momento in via preliminare sulla base del progetto di fattibilità tecnico – economica, ha consentito di elaborare un quadro conoscitivo in relazione alla gestione dei materiali occorrenti per la realizzazione dell'opera prendendo in considerazione sia le terre e rocce da scavo prodotte dall'esecuzione dei lavori, i rifiuti da costruzione e demolizione, le altre necessità di forniture sia di cava che di materiali speciali come calcestruzzi e bitumi.

Sono stati evidenziati i riferimenti normativi legati alla gestione delle materie richiamando in particolare le norme ambientali e sia quelle specifiche in relazione alle attività estrattive e dei rifiuti a livello pianificatorio nonostante i dati del Piano Regionale delle attività estrattive sia al momento obsoleto in relazione all'aggiornamento mancante dei dati. Si è quindi optato per rilevare direttamente le aziende disponibili presenti nel settore partendo dai dati del PRAE al fine di aggiornare quanto più possibile il quadro, facendo anche riferimento ad ulteriori elaborati reperibili in rete (come il Piano del polo estrattivo di Coreno Ausonio).

E' stata quindi effettuata una ricognizione delle attività estrattive esistenti sia in relazione alla disponibilità di reperimento delle risorse e sia in relazione alla possibilità di ospitare in volumi degli esuberanti o in sostituzione dei materiali di cava o per i recuperi e rimodellamento ambientali delle medesime. Sono state localizzate le principali attività estrattive, quelle di fornitura di materiali speciali, bitumi, cls, ed inoltre sono stati individuati anche gli impianti di recupero dei rifiuti

Il bilancio delle terre è stato affrontato considerando i volumi di scavo sia in banco che in mucchio, quelli di riutilizzo dei medesimi all'interno del cantiere (rilevati, fondazioni) e ottenendo per differenza le produzioni da avviare all'esterno del cantiere e da gestire in regime di terre e rocce da scavo secondo il D.P.R. 120 /2017.

E' stata effettuata la stima del fabbisogno degli altri materiali quali la terra vegetale, il calcestruzzo, i materiali da cava nonché valutata anche una stima dei rifiuti da costruzione e demolizione per i quali si ipotizza o il trasporto ad impianto/discardica o il recupero mediante le procedure ammesse dalle norme di legge.

Infine è stato valutato congruente il quadro di assetto viario indispensabile per la gestione sia dei materiali prodotti che per quelli di fornitura evidenziando che i carichi dovranno necessariamente transitare lungo la viabilità attualmente esistente della S.S. 260 "Picente" per potenziare inoltre quella secondaria in cui sono localizzati i cantieri operativi e i campi base.

Si rimanda al progetto per qualsiasi inquadramento grafico dei cantieri e di dettaglio dei medesimi.

Si evidenzia che la presente relazione non è sostitutiva e non produce gli effetti del Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo previsto dal D.P.R. 120/2017 ne tantomeno della relazione tecnica sostitutiva allegata alle dichiarazioni di atto notorio ai sensi del medesimo D.P.R.

Per la gestione delle terre e rocce da scavo secondo i dettami del DPR 120/2017 nonché per la gestione dei rifiuti dovranno sempre quindi essere richieste le relative autorizzazioni specialistiche previste dalle norme settoriali e specialistiche.

13 ALLEGATI



Organismo Notificato/Notified body N./No. 0474
RINA Services S.p.A.
Via Corsica, 12 - 16128 Genova (GE)
Italy

**CERTIFICATO DI CONFORMITÀ DEL CONTROLLO DELLA PRODUZIONE IN FABBRICA /
CERTIFICATE OF CONFORMITY OF THE FACTORY PRODUCTION CONTROL**

N./No. 0474-CPR-1992

In conformità al Regolamento (UE) N. 305/2011 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 9 marzo 2011 (Regolamento Prodotti da Costruzione o CPR), questo certificato si applica al prodotto da costruzione /

In compliance with Regulation (EU) No. 305/2011 of the European Parliament and of the Council of 9 March 2011 (the Construction Products Regulation or CPR), this certificate applies to the construction product

**Aggregati riciclati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in
opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade /**

***Recycled aggregates for unbound and hydraulically bound materials for use in civil
engineering work and road construction***

immesso sul mercato con il nome o con il marchio di / *placed on the market under the name or trade mark of*

SO.GE.A. S.R.L.

Via Filippo Severini, 2 - Zona Industriale Campovalano - 64012 Campli (TE)

e fabbricato nello stabilimento di produzione / *and produced in the manufacturing plant*

Via Filippo Severini, 2 - Zona Industriale Campovalano - 64012 Campli (TE)

Il presente certificato attesta che tutte le disposizioni riguardanti la valutazione e la verifica della costanza della prestazione descritte nell'Allegato ZA della norma /

This certificate attests that all provisions concerning the assessment and verification of constancy of performance described in Annex ZA of the standard

EN 13242:2002+A1:2007

nell'ambito del sistema 2+ sono applicate e che / *under system 2+ are applied and that*

**il controllo della produzione in fabbrica è valutato conforme ai requisiti applicabili /
the factory production control is assessed to be in conformity
with the applicable requirements**

Il presente certificato è stato emesso la prima volta il 29/04/2019 ed ha validità sino a che né la norma armonizzata, il prodotto da costruzione, i metodi AVCP né le condizioni di produzione nell'impianto sono significativamente modificati, a meno che non sia sospeso o ritirato dall'organismo notificato di certificazione del controllo della produzione in fabbrica /

This certificate was first issued on 29/04/2019 and will remain valid as long as neither the harmonised standard, the construction product, the AVCP methods nor the manufacturing conditions in the plant are modified significantly, unless suspended or withdrawn by the notified factory production control certification body

Genova, 29/04/2019

RINA Services S.p.A.
Il Direttore Tecnico / Technical Manager

Revisione n. / Revision no.: 0



(Ing. Andrea ALLOISIO)

Disposizioni nazionali applicabili al prodotto / *National regulations concerning the product: D.I. 11 aprile 2007*

RINA Services S.p.A.	C.F. / P. IVA / R.L. Genova N. 03487840104	Tel. +39 010 53851 - Fax +39 010 5351000
Via Corsica, 12 - 16128 Genova	Cap. Soc. € 35.000.000,00 I.v.	www.rina.org - info@rina.org



COMUNE DI CAMPLI
Sportello Unico Attività Produttive

PIAZZA VITTORIO EMANUELE II 64012 CAMPLI - TE -
C.F. 80005970670 - P.IVA 00403810674
Tel. 0861-5601218 - Fax: 0861-569916
Pec: suap@pec.comune.campli.te.it
Pec: postacert@pec.comune.campli.te.it



**PROVVEDIMENTO CONCLUSIVO
DEL PROCEDIMENTO UNICO**

Pratica SUAP	Numero del registro provvedimenti	Data
6042	- 5 -	1.8.2018

VISTA la richiesta presentata in data **26/04/2017** n. prot. **6042** relativa alla seguente ditta:

Cognome, nome / ragione sociale: **SO.GE.A. SRL**

Indirizzo / sede legale: **CAMPLI, Zona Industriale Campovalano**

Codice fiscale / Partita IVA: **01981510678**

per la realizzazione del seguente intervento:

**MODIFICA SOSTANZIALE PER AUMENTO DI POTENZIALITA' IMPIANTO ESISTENTE
AUTORIZZATO ALL'ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI DESTINATI
SIA ALLO STOCCAGGIO SIA AL TRATTAMENTO**

Sull'area distinta in Catasto al Foglio **39** Particella/e **691 - 717 - 797 - 1117 - 1119**

Sita in **Campoli (TE)**

VISTO il progetto redatto da: **Ing. Quintino Catitti**

con studio in:

iscritto al seguente ordine **Iscritto albo ordine Ing. Teramo** al n. **254**

Codice fiscale / partita IVA

CONSIDERATO, che la domanda ha dato luogo all'avvio del procedimento amministrativo unico di cui al Regolamento approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 07 settembre 2010, n.160, nel testo vigente;

ACQUISITI i pareri endoprocedimentali e le certificazioni di rito, di seguito indicati:

- COMUNE DI CAMPLI SETTORE Tecnico-Uff. Urbanistica - parere endoprocedimentale prot. 8426 del 29/5/2018 - parere urbanistico e sull'impatto acustico;**
- PROVINCIA DI TERAMO AREA 4 SETT. 4 - parere endoprocedimentale prot. 970 del 20/6/2018 - integrazione iscrizione So.GE.A. s.r.l. al registro provinciale per l'attività di recupero rifiuti non pericolosi (n. Iscr. 295/TE);**
- REGIONE ABRUZZO DPC025 - parere endoprocedimentale prot. int. 184495 del 28/6/2018 - assenso all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera;**
- RUZZO RETI spa TERAMO - parere endoprocedimentale prot. 18751 del 1/6/2018 - parere favorevole allo scarico di acque reflue di prima pioggia;**
- REGIONE ABRUZZO DPC 024 - Determinazione n. 277 del 4/7/2018.**

CONSIDERATO che sussistono i motivi per l'emanazione del provvedimento conclusivo nei termini indicati nel



COMUNE DI CAMPLI

dispositivo che segue;

VISTO il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n.112, e il Decreto del Presidente della Repubblica 07 settembre 2010 n.160, nel testo vigente;

Il Dirigente assume il presente

PROVVEDIMENTO

In base agli atti e disposizioni sopradette, è assentito
l'intervento di:

**MODIFICA SOSTANZIALE PER AUMENTO DI POTENZIALITA' IMPIANTO ESISTENTE
AUTORIZZATO ALL'ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI DESTINATI
SIA ALLO STOCCAGGIO SIA AL TRATTAMENTO**

L'attività qui autorizzata dovrà essere posta in essere in conformità degli atti endoprocedimentali acquisiti, allegati in copia al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale, ovvero espressamente citati, ed alle condizioni in essi riportate che qui si intendono integralmente richiamate.

La realizzazione delle opere descritte dovrà essere eseguita in conformità del progetto presentato, allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

**AVVERTENZE
E
PRESCRIZIONI:**

Le avvertenze e prescrizioni sono espressamente riportate negli allegati pareri endoprocedimentali.

Il presente provvedimento viene rilasciato con salvezza di diritti di terzi.

Il presente provvedimento sarà pubblicato, per estratto, all'Albo Pretorio del Comune di Campli per garanzia dei principi di trasparenza e partecipazione.



Il Responsabile del Procedimento p.t.
Dott. Luca Galeotti

PROVINCIA DI TERAMO - DETERMINA DIRIGENZIALE NR. _ DEL _
PROPOSTA DI DETERMINA NR. _ DEL _

N° Tipologia	Tipologia	CER	Attività Recupero	Operazioni Recupero	Capacità max istantanea (t)	Qtà Tonn/anno
6.1	Rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici	170203	Messa in riserva	R13	25	2.000
7.1	Rifiuti costituiti da laterizi,intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telefoniche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purchè privi di amianto	10 13 11 17 01 01 17 01 02 17 01 03 17 01 07 17 08 02 17 09 04 20 03 01	7.1.3 a)	R13-R5	700	70.000
7.2	Rifiuti di rocce da cave autorizzate	01 04 10 01 04 13	7.2.3 d)	R5	20	1.000
7.6	Conglomerato bituminoso, frammenti di piatti per il tiro a volo	17 03 02	7.6.3 c)	R5	100	5.000
7.29	Rifiuti di lana di vetro e lana di roccia	170604	Messa in riserva	R13	2	520
7.31 bis	Terre e rocce da scavo	170504	Messa in riserva	R13	280	5.000
9.1	Scarti di legno e sughero, imballaggi in legno	170201	Messa in riserva	R13	18	1.600
14.1	Rifiuti solidi urbani o speciali non pericolosi ad esclusione delle frazioni derivanti da raccolta differenziata	150106	Messa in riserva	R13	15	3.900
Potenzialità totale dell'impianto					1.135	86.420

COMUNE DI CAMPLI - arrivo - Prot. 10629/PROT del 05/07/2016 - titolo VIII - classe 03

2. di richiamare la ditta ad effettuare la messa in riserva conformemente a quanto stabilito nell'Allegato 5 del D.M. 05/02/1998 e s.m.i., opportunamente segnalata tramite cartellonistica che identifichi la tipologia di rifiuto ed il relativo codice C.E.R. ;
3. di richiamare la Ditta ad effettuare le attività di recupero rifiuti non pericolosi, previste nei punti 7.1.3 a), 7.2.3 d) e 7.6.3 c) del suballegato 1 all'allegato 1 del D.M.05/02/1998 e s.m.i., per la produzione di materiali che:
 - per la tipologia 7.1 dovranno essere conformi a quanto previsto nel punto 7.1.4 del D.M. 05/02/1998 e s.m.i.;
 - per la tipologia 7.2 dovranno essere conformi a quanto previsto per le relative forme usualmente commercializzate (norma armonizzata di riferimento);
 - per la tipologia 7.6 dovranno essere conformi a quanto previsto nel punto 7.6.4.a) del D.M. 05/02/1998 e s.m.i. (norma armonizzata di riferimento);
4. di disporre che il quantitativo di rifiuti messi in riserva nell'impianto, non potrà in nessun caso essere superiore alla capacità massima istantanea di stoccaggio;
5. di precisare che per le tipologie di rifiuti in iscrizione dovranno essere obbligatoriamente rispettate: la provenienza, le caratteristiche del rifiuto e le attività di recupero, disposte nel D.M. 05.02.1998 e s.m.i.;
6. di precisare che le aree di messa in riserva dei rifiuti, non potranno essere utilizzate per il deposito di altri materiali, inoltre dovrà essere sempre rispettato il limite relativo alla capacità massima istantanea di stoccaggio che in nessun caso potrà essere superato;
7. di disporre che i rifiuti non possano essere sottoposti a successive operazioni di recupero R13 effettuate presso altri impianti di recupero, ma che essi siano inviati ad impianti per il loro effettivo recupero, così come stabilito per la corrispondente tipologia;